Mensile - Anno CXXXII - nr. 3
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB PD
Spedizione nr. 3/2008

il Bollettino Salesiano

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

Marzo 2008

BUONE NOTIZIE IN PRIMA PAGINA

PASSEGGIATE COME TEATRO (pag. 14)

LE TRADIZIONI DI UN POPOLO (pag. 18)

DOPO CENT'ANNI (pag. 28)

di Pascual Chávez Villanueva

EDUCARE CON IL CUORE DI DB

IL SISTEMA PREVENTIVO

Umberto Gamba

"Voi avete opere, collegi, case, ma avete solo un tesoro: la pedagogia di Don Bosco. Rischiate tutto il resto ma salvate questa pedagogia... Il Signore vi ha affidato una pedagogia in cui trionfa il rispetto del ragazzo... Conservatela: rinnovata, ringiovanita, arricchita di scoperte moderne, adattata ai vostri ragazzi, che sono strapazzati in un modo come Don Bosco non ne aveva visti mai"[1].

Qual è questo originale sistema educativo? La prassi di Don Bosco è un'arte pedagogico-pastorale, avendo egli tradotto l'ardente carità del suo ministero sacerdotale in un progetto concreto di educazione dei giovani nella fede: la pedagogia è un'arte che esige talento. Non si tratta di formule statiche o magiche, bensì di un insieme di condizioni che rendono la persona capace di paternità e maternità educativa. La prima di queste condizioni è quella di conoscere la propria epoca e di sapersi adattare a essa. In seguito vengono alcune caratteristiche, fra le quali:

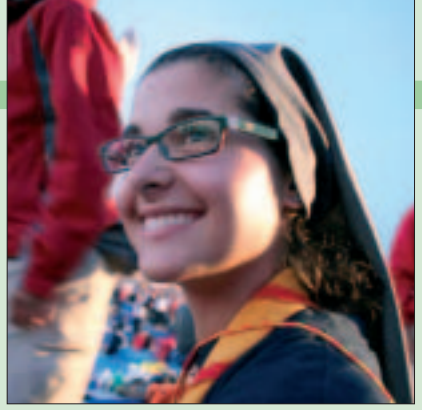
>> *Creatività di artista* per coniugare l'impulso pastorale con l'intelligenza educativa. Si tratta di un tipo di passione apostolica che si sente chiamata in causa dall'attuale clima di secolarizzazione. In Don Bosco il principio metodologico che lo spinge ad agire da vero artista è il suo atteggiamento di amorevolezza: costruire fiducia, familiarità e amicizia. Il sistema preventivo ha molto di carismatico, di "chiamata vocazionale" e comporta la mistica della carità pastorale (la passione del *Da mihi animas*) e l'ascesi del "farsi amare" ("*non basta amare i giovani. Essi devono sentire che sono amati*").

>> *In rapporto di solidarietà con i giovani.* Fare il primo passo, "andare ai giovani" è "la prima e fondamentale urgenza educativa"[2]. Il giovane è soggetto attivo nella prassi educativa e deve sentirsi veramente coinvolto come protagonista nell'opera che si vuole realizzare. Senza la sua libera collaborazione non si costruisce nulla. È questa l'esperienza di Don Bosco con i ragazzi; egli non agiva conquistandoli, ma condividendo con essi le responsabilità. Una solidarietà educativa oggi più necessaria che mai, visto che le varie agenzie educative non sono sempre in sintonia con le esigenze formative del giovane.

>> *Con lo sguardo fisso sull'Uomo nuovo.* Il fine che si prefigge l'educazione salesiana è la configurazione all'Uomo nuovo (Cristo) in ogni giovane. Ciò non è preso in considerazione dall'educazione laicista. Per un educatore salesiano Cristo è la migliore notizia che si può dare a un giovane: ci rivela Dio come Padre, e ci dice che in Cristo siamo figli di quel Padre. Non vi è dignità maggiore né miglior notizia da trasmettere. Solo Lui è la Via, la Verità e la Vita. L'evento/Cristo non è semplicemente espressione di una formulazione religiosa, ma un fatto obiettivo della storia umana. Ogni persona ha bisogno di Lui e a Lui tende, anche se non lo sa. La ricerca malsana di efficacia e il relativismo religioso vanno a scapito della personalità dei giovani.

>> *Mediante un lavoro di carattere preventivo.* Prevenire è l'arte di educare in positivo, proponendo il bene in modo attraente; è l'arte di far sì che i giovani crescano dal di

Prevenire è l'arte di educare affinché i giovani camminino con allegria correggendo deviazioni e preparandosi per l'avvenire.



La santità pedagogica salesiana è attraente ma profonda, si identifica con l'allegria ottenuta a base di servizio, sacrificio, lavoro e temperanza.

dentro, con libertà interiore superando formalismi esteriori; è l'arte di guadagnarsi il cuore dei giovani affinché camminino con allegria facendo il bene, correggendo deviazioni, preparandosi per l'avvenire.

>> *Unendo in un solo fascio di luce* ragione, religione e amorevolezza che entrano in tensione "insieme". Non sono valori semplicemente umani, né solo religiosi e nemmeno solo di amabilità, ma tutti e tre i poli insieme, in un clima di bontà, lavoro, allegria e sincerità. Evidentemente la pratica del sistema preventivo diventa per l'educatore una spiritualità esigente. Non si può praticare senza una comprovata carità pastorale e una vera passione apostolica. Stiamo parlando di santità pedagogica, attraente ma profonda, che si identifica con l'allegria, ottenuta a base di servizio ai giovani, sacrificio, lavoro e temperanza (*coetera tolle*).

>> *Con un impegno creativo nei confronti del tempo libero del giovane.* "La vita di gruppo è un elemento fondamentale della tradizione pedagogica salesiana"[3]. A Chieri *Giovannino Bosco* fondò la "Società dell'Allegria"; *Domenico Savio* fondò la Compagnia dell'Immacolata; *Michele Magone* apparteneva alla Compagnia del Santissimo… Attraverso le associazioni si arriva agli ambienti e a ogni singola persona all'interno del gruppo. Naturalmente occorre essere sempre disposti a offrire un competente accompagnamento personale, specialmente agli animatori e ai responsabili. □

[1] Jean Duvallet.

[2] Giovanni Paolo II, "*Juvenum Patris*", 14.

[3] Cap. Gen. SDB 23, n. 274.

Marzo 2008
Anno CXXXII
Numero 3

In copertina:
Sembra che meritino le prime pagine di giornali e riviste solo notizie tragiche e cronaca nera. Perché non cambiare tendenza a favore di buone notizie e cronaca bianca?
Foto: *Cipriano Demarie*

il Bollettino Salesiano

Mensile di informazione e cultura religiosa edito dalla Congregazione Salesiana di San Giovanni Bosco

Direttore:
GIANCARLO MANIERI

CHIESA
12 **Quo vadis Europa? (*16*)** *di Silvano Stracca*

CASA NOSTRA
14 **Passeggiate e teatro** *di Martina Crivello*

VIAGGI
18 **Tradizioni di un popolo... tradito** *di Giancarlo Manieri*

EVENTI
20 **I talami / Chimbote** *di Filippo Manoni*

INSERTO CULTURA
23 **EDB per l'Africa** *di Maria Antonia Chinello*

FMA
28 **Dopo cent'anni... ci siamo** *di Graziella Curti*

RUBRICHE
2 *Il Rettor Maggiore* – 4 *Ribalta giovani* – 6 *Lettere al Direttore* – 8 *In Italia & nel Mondo* – 11 *Osservatorio* – 16 *Box* – 17 *Zoom* – 22 *Lettera ai giovani* – 27 *Bagliori* – 30 *Libri* – 32 *On Line* – 34 *Come Don Bosco* – 36 *Arte Sacra* – 37 *Laetare et benefacere…* – 38 *Sfide etiche* – 40 *Dibattiti* – 41 *Note sulle note* – 42 *I nostri morti* – 43 *Il mese* – 44 *Prima pagina* – 45 *Relax* – 46 *I nostri santi* – 47 *In primo piano/Focus*

Redazione: Maria Antonia Chinello
Nadia Ciambrignoni - Giancarlo De Nicolò - Franco Lever
Natale Maffioli - Francesco Motto - Vito Orlando
Segreteria: Fabiana Di Bello
Collaboratori: Severino Cagnin - R. Desiderati
Graziella Curti - Enrico dal Covolo - Bruno Ferrero
Cesare Lo Monaco - Giuseppe Morante -Vito Orlando
Marianna Pacucci - Gianni Russo - Roberto Saccarello
Arnaldo Scaglioni - Silvano Stracca - Maria Antonia Chinello
Fotoreporter: Santo Cicco - Cipriano Demarie
Chiara Fantini - Tadeo Martin - Vincenzo Odorizzi
Guerino Pera
Progetto grafico: Laura Tononi
Impaginazione: Puntografica s.r.l. - Torino

Direttore Responsabile: Antonio Martinelli
Registrazione: Tribunale di Torino n. 403 del 16.2.1949
Diffusione e Amministrazione: Giovanni Colombi (Roma)
Stampa: Mediagraf s.p.a. - Padova

È possibile leggere in anticipo il prossimo numero, collegandosi al sito Internet:
http://biesseonline.sdb.org

Via della Pisana 1111 - 00163 Roma
Tel. 06/656.12.1 - Fax 06/656.12.643
e-mail: <biesse@sdb.org>
Direttore <gmanieri@sdb.org>
Fondazione DON BOSCO
NEL MONDO - ONLUS
Ccb 3263199 - Banca Intesa - Fil. Roma 12
CIN P - ABI 03069 - CAB 05064
Ccp 36885028 - CF 97210180580
e-mail: <donbosconelmondo@sdb.org>
web: www.fdbnm.org

IL BOLLETTINO SALESIANO NEL MONDO

Il **BOLLETTINO SALESIANO** si stampa nel mondo in 56 edizioni e 29 lingue diverse. Raggiunge 131 Nazioni, più di quelle in cui operano i salesiani.

Associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana

di Gionata Di Cicco

GIOVENTÙ *BRUCIATA*

Non abbiamo la gioia, noi giovani, di vivere tempi felici sul lavoro: leggiamo ogni giorno una specie di bollettino di guerra...

Tra amici, davanti a Internet discutiamo di lavoro. Sul web appaiono dati da brivido. Tra il 2003 e il 2005 la media dei caduti sul lavoro in Italia è stata di 1328 ogni anno. Nel 2007 dal 1° gennaio a oggi si contano quasi 1000 vittime – una media di 5 morti al giorno – più 24 530 invalidi. Il 6 dicembre 2007, alla Thyssenkrupp di Torino, un'azienda leader nel campo dell'acciaieria e siderurgia, si parla di "torce umane". Cerchiamo di comprendere il senso dell'accaduto leggendo vari resoconti. Chiamiamo strage quella nella fabbrica soprannominata la "fabbrica dei ragazzi", perché il 95% dei 180 dipendenti hanno meno di trent'anni. "Ero lì – racconta un soccorritore presente alla tragedia – e vedevo un uomo avvolto dalle fiamme, era Antonio Schiavone, e strillava: aiutatemi, muoio!". E commentando con dolore, l'impotente testimone aggiunge: "Ho visto l'inferno, una scena tremenda". Antonio aveva 36 anni. Lascia moglie e tre figli piccoli. Tra gli infortunati nell'incidente i morti sono stati 7. Il giorno dei funerali Benedetto XVI in un telegramma auspica "che sia tutelata con ogni mezzo la dignità e la sicurezza dei lavoratori". Nell'omelia l'arcivescovo di Torino Severino Poletto lancia un monito: "Il lavoro per l'uomo, non l'uomo per il lavoro. Mai più morti come queste, mai più operai dilaniati dal fuoco". Di fronte a queste parole l'emozione non ha voce.

Carl von Clausewitz scriveva: "La guerra è il luogo dell'incertezza, è il luogo del caso". Mi paiono parole appropriate per descrivere le condizioni di lavoro fotografate da questi tragici eventi.

A rompere il silenzio accanto a noi è... un giovane come me, Marco, 28 anni, dottorato senza borsa all'università, uno dei tanti. Vorrebbe emigrare, arricchendo la schiera dei talenti nostrani all'estero. Dice: "In guerra, si sa, si muore, il lavoro però non ti dovrebbe ammazzare!".

A Marco replica Pietro: "Sembra di stare nella giungla!". Pietro di anni ne ha 29 e guadagna 500 euro al mese. È precario in un call center. Lui non vede un futuro con Daria 28 anni, la fidanzata. Dice che praticamente non può formare famiglia. Davanti allo schermo, continuando a scorrere le notizie, l'inquietudine cresce. Bruno Santino aveva 26 anni. L'azzurro immenso del cielo è diventato un giardino proibito. Nel buio della stanza ci raggiunge l'eco della televisione. C'è "Amici", uno dei programmi più seguiti in tv dagli adolescenti. È un trampolino di lancio allestito ad arte dagli adulti per noi giovani a caccia di successo. Nel programma i ragazzi della scuola concorrono tra loro. Le loro vicissitudini appassionano e soprattutto alzano gli indici d'ascolto. È l'ufficio di collocamento delle nuove generazioni. Uno su mille ce la fa. Il costo umano degli standard di produttività aziendali è altissimo. Il profitto regna sovrano. Nel decreto legislativo 626/94 che recepisce le direttive della Comunità Europea sulla tutela della salute e sicurezza dei lavoratori, al punto *c* dell'articolo 2 leggo: "Servizio di prevenzione e protezione dai rischi". Esaminandolo, capisco che le normative ci sarebbero, e pure serie! Evidentemente dalle norme alla realtà qualcosa è violato. Sembrerebbe dalle testimonianze che sul luogo del rogo tre estintori non funzionassero. "Buonanotte a tutti ragazzi", dice Marco. Per un momento sembra un saluto a chi se n'è andato. In realtà è tardi e andiamo a dormire, ma come si fa a stare tranquilli? Il pensiero viaggia attraverso il respiro del mondo; nel liquido blu del cielo. Nell'aria fredda di questo inverno lo sguardo va oltre la finestra dove dorme un albero soave, fitto di rami. Tende le dita verso l'azzurro. Non è giusto quanto è successo. Qualcosa che non doveva avvenire è avvenuto. Il lavoro è un diritto, ma se anche il lavoro brucia la nostra vita...

LETTERE AL DIRETTORE

KEN FOLLET. Caro direttore, Lei ha più volte criticato il Medio Evo come è descritto da certi scrittori, e da parte sua lo ha magnificato come un'era straordinaria. Ma sono in tanti a non condividerla […]. A proposito che cosa ne dice del Medio Evo descritto da Ken Follet? Lo conosce?

Vittorio, Taranto

Caro Signore, mi parla di "scrittori" che non condivido, o non mi condividono. Occorre specificare: si tratta di storici o di romanzieri. Da quanto mi ha scritto, sembrerebbe riferirsi a romanzieri... E allora, le specifico subito che il romanzo è storia come io sono un cavallo. Mi sembra inutile perderci tempo.
Per quanto attiene a Ken Follet, sì, ho letto "I pilastri della terra". Pur plaudendo alla bellezza del "romanzo" (di romanzo si tratta!), ho dovuto prendere atto di una certa "grossolanità" interpretativa riguardo alla concezione del Medio Evo e, soprattutto, alla Chiesa, per cui mi sono rifiutato di leggere la sua ultima fatica "Un mondo senza fine". O meglio ho letto meno di cento pagine poi ho piantato lì. La solfa era la stessa anzi, i difetti dei "pilastri" si sono accentuati, il Medio Evo lo descrive da perfetto anticlericale come egli è. Lui afferma di descrivere il Medio Evo com'era, ma per uno storico sarebbe una sciocchezza patentata scrivere, come ha fatto il nostro "eroe", che la Chiesa era già un anacronismo nel Medio Evo. Figurarsi! Ma un vero anacronismo del testo in questione è quello di descrivere i monaci come ignoranti, vuoti, senza ideali, pavidi... S'è dimenticato, Follet – ammesso e non concesso che l'abbia mai saputo – che scuole, ospizi, ospedali, infermerie, farmacie, ecc. ecc. sono state invenzione dei monaci. Ma tant'è: Follet, per molta gente, resta un super! Alla faccia!

LA NONNA MORTA. Caro direttore, non le ho mai scritto, ma stavolta mi faccio coraggio e... eccomi. Perché mi è capitato addosso un grosso problema. È morta mia mamma, di tumore purtroppo. Era anche la nonna di mia figlia [...]. si volevano un gran bene. Ora la mia bambina mi ha fatto un sacco di domande tipo: "Dov'è la nonna?". "Lì dentro allora chi c'è?". "Quando potrò rivederla la nonnina?" [...].

Mariella, Taranto

Domande difficili, cara signora. Lo so. Difficili soprattutto perché a quattro anni non si è in grado di fare distinzioni filosofico-teologiche... Che cosa dire allora? Ricordo alcune espressioni di una mia vecchia zia – si chiamava Quinta – che faceva il catechismo in parrocchia. Diceva cose straordinariamente vicine a quelle che qualche tempo fa mi ha scritto un affezionato lettore e – devo dire – anche un sagace corrispondente, il ***prof. Verdone****. Quel che mi ha scritto in proposito, ti trascrivo fedelmente. "Occorre servirci di metafore che mettano a fuoco concetti come quelli di presenza, di vicinanza. Chi muore c'è ancora, anche se non può essere visto. Come quando qualcuno va avanti per la strada e rimane nascosto dietro una curva. Oppure, come accade la notte, quando papà e mamma dormono in un'altra camera. Il bambino non li vede, ma li sente vicini. Altro ambito semantico su cui insistere riguarda la finalità dell'esperienza vitale. Siamo sulla terra per formarci, come il bambino nel seno materno. Quando egli è pronto per il mondo, allora nasce. Così noi, al momento giusto per ciascuno, passiamo ad un'altra vita. Come i frutti dell'albero che il contadino coglie man mano che sono maturi o come persone in cammino verso casa. Chi arriva prima aspetta gli altri. Il terzo ambito da sviluppare è quello del concetto di libertà e d'infinito. La vita ci offre esperienze interessanti, meravigliose ma anche impegnative, faticose. Tutti, prima o poi, siamo chiamati a riposarci. Come quando ci è tolto un peso dalla spalla e ci sediamo all'ombra di un albero. Proviamo a chiedere a un uccello se preferisce restare in gabbia o tornare libero. Non ci sono dubbi. Basta aprire lo sportello che esso sfreccia verso il cielo azzurro".*

OSCURAMENTO. Caro direttore, [...] ho un quadro abbastanza chiaro sui rapporti omosessuali nel mondo classico... Ma questo quadro si oscura con la diffusione del cristianesimo [...]. Mi è stato detto che è contro natura. Ma non mi è stata data mai una risposta soddisfacente.

Antonio@...

Caro Antonio, non so se si possa chiamare "oscuramento" il quadro del cristianesimo rispetto a quello del paganesimo (o mondo classico – come preferisce) per quanto riguarda i rapporti omosessuali.
Ciò che posso dirle è che la filosofia e la teologia di matrice cattolica per arrivare alle conclusioni che lei sa non partono

Appelli

▶Mi chiamo Fabio, ho 37 anni e cerco amiche di tutte le età per instaurare una bella e sincera amicizia. Risposta assicurata. **Bertolotti Fabio, Viale Bruno Rizzieri 55, 00173 Roma.**

▶Sono un ragazzo di 32 anni, alto, snello e prossimo alla laurea. Di indole semplice, amo la natura e le cose belle. Mi piacerebbe conoscere per amicizia ragazzi/e della mia città o provincia. Grazie. **Baldanzi Antonio, Via M. Berrino 19, 10148 Torino.**

▶Acquisto i due volumi di circa 750 pagine ognuno de "La vita di San Giovanni Bosco" – Autore G.B. Lemoyne – Casa Editrice SEI. **Giancarla Minelli, Via Vassalli Eandi 19, 10138 Torino.**

▶Sono un volontario privato e cerco amiche di tutte le età che abbiano bisogno di amicizia o di parlare con una persona sensibile come me. Di Milano e provincia. Cerco anche computer vecchi o usati gratis, anche rotti. Ritiro gratis. Tali computer saranno sistemati e poi donati a bambini e ragazzi disabili. Contattarmi al **389/99.19.993 – Cristiano Monza, Via Anfiteatro 14, 20121 Milano**, e-mail: moncri69@yahoo.it.

▶Vorrei instaurare sincera amicizia epistolare con ragazzi/e età compresa 22-32 anni. Mi chiamo Daniele, ho 32 anni. Scrivete a **Daniele Tuzzolo, Via dell'Orsa Maggiore 99, 00144 Roma.**

▶Desidero acquistare testi scolastici degli anni '60-'70 pubblicati dalle SEI di Torino. **Mario Cervia, Via B. Maioni 51, 28021 Borgomanero (NO).**

da basi strane, senza senso, avulse dalla realtà, illogiche o pretestuose, ecc. Tutto il contrario. Si parte dall'osservazione attenta e metodica della realtà e nella realtà si constata che la vita è il frutto di un incontro tra cellule maschili e cellule femminili.

Da questo fenomeno che si presenta come "naturale", si evince per la teologia cattolica che "il sesso è per la vita", perché la vita scaturisce solo là dove un gamete maschile e uno femminile si compenetrano. E questo, le ripeto, appare come legge di natura. Ora, sulle conclusioni che tira la Chiesa (è bene ciò che segue la natura, è anomalo ciò che non la segue), si può non essere d'accordo, si può obiettare che potrebbero esserci eccezioni, che l'amore è più grande del sesso (e sono d'accordissimo), che un uso diverso del sesso non è poi un delitto, ecc. Ma perché tacciare la Chiesa di oscurantismo? Dov'è l'oscurantismo? Qual è l'oscurantismo? La Chiesa che cosa oscura in realtà? È oscurare o non piuttosto esaltare? In effetti, la Chiesa esalta talmente il sesso fino a dire: "Usatelo per gli scopi voluti dal Creatore". Per alcuni potrà essere un'esagerazione, ma certo non è né oscurantismo né, tanto meno, oscurantismo!

Le ripeto: si può non essere d'accordo sui principi filosofico-teologici (che, guarda caso, sono quelli della filosofia aristotelico-tomista, quindi classica, anche se Tommaso è un medioevale), ma davvero non c'è materia per condannare la Chiesa. ***Essa non fa che quello che crede sia il suo dovere****... Si è liberi di non seguirla, ma non di condannarla. È sempre letale condannare chi fa quello che è chiamato a fare per fede, per vocazione, per convincimento intimo o per mestiere: sarebbe un sovvertimento delle regole del gioco.*

Non ci è stato possibile pubblicare tutte le lettere pervenute in redazione. Ce ne scusiamo. Provvederemo a suo tempo alla pubblicazione o alla risposta personale.

ATEI ILLUMINATI.

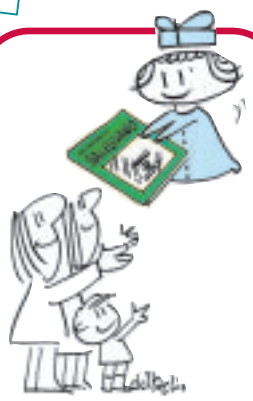
Caro direttore, da qualche tempo illustri pensatori del calibro di Augias, Dario Fo, Odifreddi ecc., si dedicano ad impegnativi problemi storico-religiosi. Nei loro libri e nelle loro "allocuzioni", discettano di Chiesa e Papato con una sicurezza (e sicumera) tali da far arrossire san Tommaso d'Aquino. Tanta sapienza è oggetto di devota attenzione nell'olimpo televisivo, dove già hanno notevole spazio i Santoro e i Travaglio. Altri scrittori, le cui opere pregevoli e documentate trattano eguali argomenti, sono semplicemente ignorati nei salotti televisivi alla moda. Come spiegare certe alchimie a noi poveri mortali?

lucio.....@.....it

Questa è la società in cui viviamo... stavo per scrivere "ci meritiamo". Cristo è da sempre "segno di contraddizione" – è parola di Vangelo – e quindi non meravigliano più di tanto i "pro" e i "contro" Cristo. La verità è che oggi sembra diventato per alcuni talmente ingombrante questo Gesù che ci si batte in tutti i modi per eliminarlo... o meglio per eliminare la seconda parte del suo nome, Cristo, lasciandogli la prima, Gesù, che lo qualifica uomo come tutti, anzi un perdente, un predicatore un po' idealista e forse un po' "suonato", un sognatore che coltiva utopie, regolarmente cancellate dal potere, un rivoluzionario imprevidente e per nulla diplomatico. Lungo la storia, soprattutto recente, alcuni ci hanno provato – e altri ci provano ancora – a portare a termine questa operazione di svuotamento del Cristo della fede. Tutti sempre regolarmente sono stati beffati da Colui che più lo dichiari uomo e più si mostra Dio, più lo seppellisci e più risorge.

In effetti, i primi a meravigliarsi di questa immarcescibilità del maestro di Galilea sono i suoi stessi detrattori. Per costoro si può rispolverare quello che il cardinale Consalvi disse a Napoleone che aveva fatto imprigionare Pio VII: "Non siamo riusciti noi preti a distruggere la Chiesa, crede di riuscirci vostra Maestà?". Basta cambiare "Chiesa" con "Cristo", e la frase è ugualmente vera. Atei ce ne sono sempre stati... Anche se non tantissimi, a dire la verità. Nell'antichità si contano sulla punta delle dita e non si possono chiamare veri atei, penso ai filosofi atomisti Democrito e Leucippo. Il Medioevo praticamente non ne conosce e nemmeno l'Umanesimo e il Rinascimento. Si comincia a parlare di atei nel secolo XVII con Voltaire, Compte, De Sade (il famoso marchese), Hume, Diderot. Nel XVIII e XIX secolo spuntano Nietzsche, Zola, Russel, Freud (forse), Marx e pochi altri. L'età moderna e contemporanea può annoverare Sartre, Camus (forse), Onfray, Bob Dylan, Hack, Giorello, oltre a quelli da lei citati. Questi i nomi più noti (ammesso che siano tutti atei convinti). Alcuni di costoro con onestà riconoscono che se è impossibile dimostrare l'esistenza di Dio è altrettanto impossibile dimostrarne la non-esistenza.

Le do piena ragione riguardo alla boria supponente di certi conduttori nostrani e alla supina condiscendenza dei media. Vede, una cosa tanto grossa fa scoop, perché si attenta alla fede della gran maggioranza dell'umanità. Discuterne è questione di primaria importanza per conquistare audience*, vero e unico dio dei media. E forse c'è sotto anche qualche motivo ancor meno nobile: per sentirsi "qualcuno" bisogna che si punti in alto, molto, molto in alto, altrimenti la normalità del quotidiano ti risucchia nell'anonimato. Allora, per non affogare nel mare del nulla non resta che urlare contro l'Intoccabile, così è assicurata, o quasi, la celebrità! Bah!*



OGNI MESE CON DON BOSCO A CASA TUA

Il Bollettino Salesiano viene inviato gratuitamente a chi ne fa richiesta. Dal 1877 è un dono di Don Bosco a chi segue con simpatia il lavoro salesiano tra i giovani e le missioni.

Diffondetelo tra i parenti e gli amici. Comunicate subito il cambio di indirizzo.

Per la vostra corrispondenza:

IL BOLLETTINO SALESIANO
Casella post. 18333
00163 ROMA Bravetta
fax 06/656.12.643
E-mail: biesse@sdb.org

FOGGIA, ITALIA

PICCOLI MADONNARI

L'Immacolata a Foggia, nella parrocchia salesiana, è stata onorata anche con l'esibizione dei ragazzi dell'oratorio come "madonnari", quegli originali pittori di strada che, armati di gessetti colorati, dipingono sul selciato, sull'asfalto, sul granito, sul sagrato delle chiese, soggetti sacri con una maestria sorprendente. Sono in genere copiatori, ma così precisi da sembrare fotografi, tanto è somigliante all'originale il soggetto riprodotto. I giovanissimi artisti della parrocchia del Sacro Cuore si sono cimentati nell'impresa con ottimi risultati coloristici e scenografici a giudizio di tutti.

PESCEANA, ROMANIA

PADRE PIO NELL'EX IMPERO ROSSO

A Pesceana è sorta la prima chiesa dell'ex/regime ateo dedicata a san Pio da Pietrelcina. L'ha voluta padre Victor Tudor, prete ortodosso convertitosi al cattolicesimo con tutti i suoi parrocchiani dopo che il santo frate cappuccino divenne famoso per un miracolo verificatosi per sua intercessione. Nel 2002 la mamma del sacerdote, colpita da un tumore al polmone sinistro, venne dichiarata inoperabile e perciò inguaribile dai medici. Fu trasportata a Roma presso il fratello pittore, nella speranza di trovare un chirurgo che volesse operarla. Il figlio la portava con sé in una chiesa dove stava componendo un mosaico. La mamma si fermava spesso a pregare davanti a una grande statua di Padre Pio chiedendogli di essere guarita. Dopo una quindicina di giorni, si recò al solito controllo: sapeva la risposta, un ulteriore aggravamento delle condizioni di salute... Invece, il tumore era sparito! Nella foto di destra: la signora Lucrezia Tudor con l'arcivescovo metropolita greco-cattolico S.B. Lucian Muresan.

CASTELLO DI GODEGO, ITALIA

UN POETA SALESIANO COADIUTORE

Il 10 novembre 2007 il signor Giovanni Ferraresso, salesiano laico, ha ricevuto una convocazione presso il Salone degli Affreschi del Comune, dove il presidente dell'Associazione L.I.T.A. (Libera Istituzione per la Tutela dell'Anziano), avvocato Daria Pesce e il presidente dell'istituto Martinit e Stelline, prof. Emilio Trabucchi gli hanno conferito il terzo premio nella sezione C-Poesia. Il signor Giovanni aveva partecipato alla settima edizione del concorso letterario riservato alla terza e quarta età… "*Parole ritrovate – lo scrittore che c'è in te*". Qual è la notizia? che Ferraresso, classe 1909, è un giovanotto di quasi 99 anni. Salute a lui dal BS.

PISANA, ROMA

XXVI CAPITOLO GENERALE DEI SALESIANI

È in svolgimento presso la Casa Generalizia dei salesiani (23 febbraio - 12 aprile) la grande assise della congregazione. I 233 capitolari, provenienti dai 5 continenti, affrontano un tema che prende il titolo dal motto di Don Bosco: "*Da mihi animas, cætera tolle – Dammi le anime e tieniti tutto il resto*" (Gn. 14,21), diviso in cinque nuclei: *Ritorno a Don Bosco*, *Urgenza di evangelizzare*, *Necessità di convocare*, *Povertà evangelica*, *Nuove frontiere*. Il Rettor Maggiore convocando i rappresentanti delle 96 ispettorie della congregazione ha scritto: "Contempliamo Cristo con lo sguardo di Don Bosco e amiamo i giovani con il suo cuore".

NUMISMATICA

a cura di
Roberto Saccarello

VATICANO SEMPRE ATTIVO

Dopo il Battesimo e la Confermazione, il terzo anno del programma aureo della Città del Vaticano è stato dedicato all'Eucaristia, sacramento del sacrificio e della redenzione operata da Cristo, interpretato mirabilmente dallo scultore Guido Veroi, uno dei maggiori artisti dediti alla realizzazione di monete e medaglie. Lavora per San Marino, la Repubblica italiana e lo Stato del Vaticano.

Sui 50 Euro è raffigurata l'Ultima Cena, il momento in cui Gesù istituisce l'Eucaristia; sulla moneta da 20 Euro sono raffigurati un pesce e un cesto di pani, immagine tratta da un dipinto paleocristiano delle Catacombe di San Callisto a Roma. La tiratura è di 3426 esemplari.

Con un pezzo d'argento da 10 Euro, disegnato il Vaticano ha inoltre celebrato l'81° Giornata Missionaria Mondiale "Tutte le Chiese per tutto il mondo". La scelta di raffigurare sul rovescio la Beata Maria Teresa di Calcutta intende sottolineare come anche oggi la Chiesa testimoni la sua presenza missionaria e la verità del Vangelo in tutto il mondo. Tiratura: 13 693 esemplari.

Le serie possono essere richieste direttamente all'Ufficio Numismatico della Città del Vaticano: tel. 06.69883414. Email: order4.ufn@scv.va

100 anni fa

È una notizia interessante quella che troviamo sul BS di marzo 1908, a pagina 76, notizia che ci attesta da un lato la generosa attività di un cooperatore, dall'altra l'attenzione al Bollettino Salesiano, considerato da tutti gli emigrati italiani una ventata d'aria "patria", e letto o ascoltato con avidità.
Degli emigrati italiani in Francia si parla nel trafiletto che riportiamo.

Da Boulogne-sur-Seine riceviamo una notizia che tornerà di grande edificazione ai lettori del *Bollettino*.
Uno zelante Cooperatore salesiano di quella città, non contento di leggere il *Bollettino* francese, volle pure associarsi all'edizione italiana, mandando a tal fine una generosa offerta. Da varii mesi, dopo aver letto, egli si affretta di trasmetterlo al sacerdote che dirige la cappella degli italiani, assai numerosi in Boulogne presso Parigi.
Per l'opera di lui e della suora di S. Vincenzo de' Paoli che si occupa della Colonia italiana, si cominciò a leggere tutte le domeniche nelle pubbliche riunioni il nostro *Bollettino* con immenso piacere e profitto di tutti coloro che vi assistono.
Noi ringraziamo di cuore coloro che sono stati iniziatori di questa opera buona, siamo disposti a mandare un certo numero di Bollettini italiani a quei cari connazionali, e saremmo felici di enumerare fra i nostri Cooperatori coloro che ne facessero domanda.

BARI, ITALIA

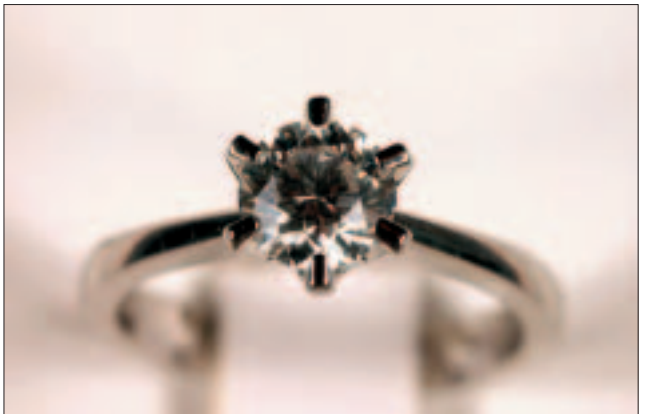
UN VOLTO UNA STORIA
di Marco Pesola

È un libro/fotografico originale e decisamente bello. Inquadra e bevissimamente commenta con qualche riga situazioni particolari di vita vissuta in diverse parti del mondo che il sottotitolo aiuta a capire: "*Fotografie sulle gioie e le speranze del nostro tempo*". Rigorosamente in bianco e nero, sono senza dubbio foto splendide che parlano, raccontano, sottintendono. Le poche righe di commento collocano lo scatto in un luogo, in un tempo precisi e in una circostanza particolare. È un volume da leggere, anzi no, da vedere. È un libro che emoziona, fa pensare, strappa a volte una lacrima, a volte un sorriso, a volte una nostalgia; risveglia ricordi, sollecita una preghiera…

ROMA

GENEROSITÀ

L'Associazione *LumbeLumbe* Onlus che opera in Angola e in America Latina in stretta sintonia con alcune missioni salesiane, ha ricevuto come offerta per le opere di beneficenza programmate o già in via di realizzazione, uno splendido diamante. La giovane proprietaria ha deciso di privarsene, dopo che un legame affettivo si era sciolto, "a beneficio dei meno fortunati", come lei stessa ha precisato, devolvendolo all'Associazione fondata e sostenuta da carabinieri e civili che "hanno scelto di percorrere la strada della solidarietà, dedicando il proprio tempo libero al sostegno di progetti di cooperazione internazionale". Un dono spontaneo, scrive il presidente della *LumbeLumbe*, che sfida la logica dell'avere e il primato dei beni materiali". Il diamante, com'era logico, è stato messo all'asta, il suo valore monetario ammonta a migliaia di euro… "Quel diamante oggi è in cerca di un nuovo proprietario, ma alla donatrice ha lasciato la consapevolezza di aver trasformato un'esperienza dolorosa, quale può essere la perdita di un amore, in uno straordinario atto di carità che potrà ridare speranza a chi speranza non ha". La lista delle realizzazioni della *LumbeLumbe* è ormai lunga, nonostante che l'Associazione sia stata fondata solo nel dicembre 2002. Per chi volesse saperne di più www.lumbelumbe.org.



Anna Rita Delle Donne

ALICE E GLI ALTRI (10)

Divagazioni (mica tanto) su... una moda in continua espansione: un cane per amico.

Fabiana Di Bello

"*Papà, ti prego, ti prego... Giuro che me ne occupo io. Convincila tu la mamma*". Alice insiste per l'ennesima volta. "*Alice, tenere un cane è una cosa impegnativa, e poi con il bambino in arrivo...*". "*Mamma, ti giuro, non te ne accorgerai nemmeno. La mattina mi alzerò mezz'ora prima per portarlo fuori; e anche il pomeriggio e la sera. Ci penserò io*". Mamma Stefania e papà Giulio si guardano per un momento. Poi cedono. "*Va bene, Alice. Lo prendiamo, ma non dimenticare ciò che hai promesso*". "*Grazie, grazie, grazie. Vi voglio bene*". E così il cucciolo Drusilla arriva a far parte della famiglia. I primi tempi Alice si occupa della cagnetta con affetto e dedizione ma, passati un po' di mesi, Drusilla non è più un tenero batuffolo e cominciano ad aumentare le sue esigenze; così, è papà Giulio che la mattina si alza per portarla fuori, mentre durante il giorno se ne occupa mamma Stefania, nonostante che il pancione inizi a farsi sentire.

>> Oggi, Alice è un po' eccitata; Fabio, il compagno di scuola, a cui tutte le sue compagne fanno il filo, viene a casa sua: devono prepararsi all'interrogazione di storia. Mentre i due ragazzi sono impegnatissimi nello studio, Drusilla irrompe nella stanza con il guinzaglio in bocca e comincia a guaire, saltellando qua e là. "*Mamma, per favore richiama Drusilla, non riusciamo a studiare*", urla Alice. "*Ma è bellissima!*", esclama Fabio, e si mette subito a giocare con la cagnetta. Mamma Stefania si affaccia alla porta; sembra piuttosto affaticata. "*Alice, potresti portarla fuori tu? Sono un po' stanca*". "*Mamma, ma non vedi che stiamo studiando? Domani abbiamo l'interrogazione!*", risponde la figlia, infastidita. "*Ma certo, signora*, interviene Fabio, *ci pensiamo noi. Facciamo una passeggiata. Un'interruzione ci farà bene*". "*Grazie Fabio*, risponde mamma Stefania, s*ei molto gentile. Molto più di quella signorina che ha dimenticato da tempo le promesse fatte*". "*Mamma!*", esclama Alice con il viso in fiamme. Poi, aggancia il guinzaglio a Drusilla e la trascina via. O meglio, è lei che viene trascinata dalla cagnetta festante, evidentemente contenta di questa uscita in compagnia della padroncina.

>> "*Cos'è questa storia delle promesse dimenticate?*", chiede Fabio, mentre sono nel parco tenendo d'occhio Drusilla che corre nell'area riservata ai cani. "*Ma niente... Mia madre deve sempre rompere le scatole*", risponde Alice a occhi bassi. "*Uhm, credo di aver capito qualcosa. Non è che per caso avevi promesso di occuparti di Drusilla e adesso?...*". "*No... cioè...*". Ora Alice è confusa. "*Un cane non è un giocattolo che quando ci si stufa si lascia in un angolo. Senza contare che tua madre è incinta, ed è evidente che sia piuttosto stanca*". "*Ma io... devo studiare, non ho tempo*", cerca di difendersi la ragazza. "*Alice, anch'io ho un cane. Wiskey sta con me da quando avevo tre anni, gli voglio bene. Mi occupo io di lui. E ti assicuro che non è una perdita di tempo*". Intanto Drusilla è tornata e tiene tra i denti un legnetto che posa ai piedi di Alice. La ragazzina lo raccoglie e lo lancia lontano, il cane si lancia al suo inseguimento. "*Vedi? Lei non ti ha dimenticato, ti vuole bene, si fida di te*". Alice sorride timidamente. "*Sono stata una stupida, mi ero dimenticata di quanto può essere divertente*". "*A volte è anche faticoso. Ascolta, se ti va, il pomeriggio potremmo venire qui con Wiskey e Drusilla. Fare una passeggiata, giocare un po' con loro, prima di riprendere a studiare. Che ne dici?*". "*Dico che va benissimo!*". Adesso sorride felice. □

QUO VADIS EUROPA? (16)

di Silvano Stracca

Un anno fa, in occasione del cinquantesimo anniversario della firma dei Trattati di Roma del 1957, l'ex presidente della repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, europeista della prima ora, concludeva un bell'articolo sulle difficoltà dell'Europa dei 27 con un forte appello ai giovani. A loro, soprattutto, chiedeva di sostenere il difficile cammino dell'Unione con il proprio slancio ideale e la partecipazione attiva, non dimenticando di essere "i principali beneficiari della sicurezza di vita generata dalla pur incompleta costruzione europea, frutto dell''utopia' vagheggiata dai loro antenati". Quasi un ideale passaggio del *testimone* dell'europeismo dai Padri fondatori ai nuovi cittadini del duemila, speranza di un continente senile. Un popolo silenzioso, i giovani, però con una sua consistenza strategica nell'Europa allargata del XXI secolo. Relativamente poco numerosa questa "generazione E" – appena il 15% della popolazione dell'Ue – rappresenta tuttavia un segmento di frontiera della società contemporanea. Solo dall'impegno delle ultime generazioni, infatti, ci si può aspettare che l'Unione diventi il nuovo sistema di appartenenza e di cittadinanza intorno a cui sviluppare nuovi legami di solidarietà e di identificazione transnazionali.

Scattolon

L'Europa unita...

I giovani e la politica non sono consanguinei. Questo vale non solo per l'Italia ma anche per il resto dell'Unione. Occorre indagare questa disaffezione.

SCETTICISMO...

Ma si sentono abbastanza "europei" i ragazzi nati dopo il 1980, nel senso che partecipano attivamente all'edificazione della casa comune? La ricerca "Euyoupart" (*Political Participation of Young People in Europe*) ha tentato proprio di esplorare i significati della politica e le forme di partecipazione della "generazione E". Otto gli istituti europei coinvolti nella grande indagine, finanziata dalla Commissione Ue e durata tre anni. Ottomila i giovani, dai 15 ai 25 anni, contattati in otto paesi: Austria, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Italia, Regno Unito e Slovacchia. Il principale dato emerso è il diffuso disinteresse dei giovani nei confronti della politica. La gran parte dei ragazzi si dichiara, infatti, poco o per nulla interessata alle problematiche politiche (60%). Solo una manciata si definisce molto interessata (5,9%). I più appassionati appaiono i giovani tedeschi, quasi la metà. Seguono gli italiani (il 43%, di cui il 9% si dice molto interessato) e gli austriaci. I più disinteressati si trovano nel Regno Unito (25%) e nei nuovi paesi dell'Unione come Estonia (29%) e Slovacchia (28%). A livello di interesse dichiarato, stupisce soprattutto il fatto che paesi di lunga tradizione democratica, come il Regno Unito e la Francia, abbiano il livello più alto di indifferenza tota-

INSIEME
DAL 1957

Il logo e la moneta del 50° anniversario della firma dei Trattati di Roma.

le (rispettivamente l'82 e il 74%). Il massimo dell'apatia si riscontra fra i giovani con meno risorse economiche, socialmente marginali, meno istruiti e non occupati, e tra i giovanissimi sotto i 18 anni.

... E SCONTENTO

I ricercatori di "Euyoupart" li hanno definiti "figli del disincanto". Sono i figli di una generazione che ha visto, con la caduta del muro di Berlino, la fine di un certo modo di vivere la politica, fatto di passione e di ideali. I figli, cioè, di qualcuno già disincantato, di persone che si sono separate dalla politica anni addietro. Il disincanto dei padri ha determinato il nuovo atteggiamento dei figli. Non un rifiuto *tout court* della politica, quanto una disaffezione per la politica tradizionale. Le istituzioni, i partiti, la classe politica non sono più centrali, tanto che i ragazzi considerano politica fare un sit-in o aderire alla campagna di una ONG. Abbandono, quindi, pressoché totale dell'attività partitica classica. Oltre il 90% degli intervistati afferma di non aver mai contattato un politico, dato soldi a un gruppo, indossato una spilletta elettorale, distribuito volantini. Solo il 18% ha partecipato a una manifestazione e solo il 7% ha sostenuto una campagna elettorale. Allo stesso modo quasi nessuno si è impegnato in un partito (5,8%) e ancora meno nei gruppi giovanili (2,5%). Destra e sinistra sono poi categorie che i giovani europei mandano definitivamente in soffitta. Quasi la metà del campione dichiara di non essere né di destra né di sinistra. Solamente il 35% si riconosce ancora in questa dicotomia storica.

MGS Triveneto

I giovani di oggi considerano politica fare un sit-in o aderire alla campagna di una ONG.

MGS Triveneto

La ricerca "Euyoupart" ha fatto emergere il dato di un diffuso disinteresse dei giovani nei confronti della politica. Sono i "figli del disincanto" della "generazione E".

TOTALITARISMO DEMOCRATICO?

I ragazzi di "generazione E" paiono propendere per un impegno "fluttuante" che non mette più in gioco identità o appartenenze a tempo indeterminato, bensì interessi precisi legati alla vita sociale. Al primo posto la disoccupazione e la precarietà, al secondo l'inquinamento e le tematiche ambientali, al terzo la violenza e la povertà. La maggioranza dei ragazzi (tra gli italiani il 96%) considera il lavoro tra i problemi più urgenti per la propria generazione. Questo "disinteresse attivo", come lo chiamano i sociologi, si traduce in una capacità d'aggregazione caratterizzata da un forte contenuto critico nei confronti dei protagonisti della scena politica del proprio Paese e di quella internazionale.

Tra le linee convergenti rintracciabili nelle diverse società europee, a sorpresa va sottolineato il ruolo importante che la famiglia conserva nell'influire sugli orientamenti ideologici delle nuove generazioni. Un ragazzo su tre ancora parla di politica in casa con i genitori. Mentre il gruppo dei coetanei contribuisce a influenzarne i comportamenti in relazione alla partecipazione. Ma per dire quanto poco entrino nella vita quotidiana i valori della politica, ben l'82% dei giovani non ritiene importante condividere le idee politiche con i propri amici.

Altri due punti interessanti di convergenza. Il primo è che i giovani, quando utilizzano normalmente un mezzo d'informazione che prevede una modalità di fruizione attiva, come i giornali e Internet, tendono a essere più impegnati politicamente rispetto a coloro che seguono la politica passivamente attraverso la tv. Il secondo è che, anche tra quelli che vedono la politica come qualcosa di positivo, purtroppo la sua realizzazione a livello concreto è spesso la causa determinante del disincanto.

(*continua*)

Tradizionalmente il nome del fondatore dei salesiani è legato alla figura simpatica e disinvolta del saltimbanco che cammina sulla corda...

LE PASSEGGIATE AUTUNNALI COME TEATRO DI ANIMAZIONE

di Martina Crivello

Gli studiosi sono concordi nell'affermare che le cosiddette "passeggiate autunnali" siano l'esperienza più significativa e culminante dell'attività educativo-teatrale di Don Bosco.

Le passeggiate autunnali sono il "testamento" di Don Bosco sul teatro di animazione, e anche il vertice della lunga stagione creativa salesiana, frutto di una prolungata esperienza di vita a contatto diretto con i giovani. In esse arriva a maturazione la sua pedagogia "di unità" che sa simpatizzare per tutti gli aspetti della personalità umana e perciò sa fondere gioco, cultura, festa, arte, musica, spiritualità. Quelle di cui si intende parlare sono le "grandi" passeggiate autunnali che si svolsero da Torino ai Becchi, il paese natio di Don Bosco, e poi da lì ad alcuni centri circostanti, dal 1859 al 1864. Esse sbocciarono gradualmente a partire dalla consuetudine di contadino dei Becchi di recarsi presso i suoi parenti per alcuni giorni di vacanza nel mese di ottobre, il mese della vendemmia in cui i suoi, contadini, alla fine di una lunga stagione di fatica e di attesa, raccoglievano i frutti del loro lavoro; qui egli era solito dedicarsi alla predicazione durante la novena della Madonna del Rosario e celebrare con i compaesani quella festa solenne. Fu un voto formulato da don Rua all'indomani della morte di Don Bosco: se si fosse ottenuto il permesso di tumulare la salma a Valdocco oppure nel collegio salesiano di Torino-Valsalice, avrebbe fatto decorare l'intradosso della grande cupola della chiesa dell'Ausiliatrice.

Don Bosco inventò le passeggiate autunnali che divennero per lui un'altra occasione educativa.

COME NACQUERO

A partire dal 1845 sappiamo della presenza ai Becchi di alcuni giovani studenti che ricevevano, come premio dell'impegno dimostrato durante l'anno scolastico, un po' di meritato riposo in compagnia del loro prete. Nei primi tempi essi si limitavano a partecipare alle funzioni religiose. Ma, non oltre il 1849, iniziò la tradizione di concludere la festa con qualche rappresentazione teatrale. Don Giovanni Battista Francesia, che ha conservato le memorie di quelle *tournées* per il Monferrato, testimonia che «fin dalla vigilia arrivavano da Torino i musici di canto e di suo-

Cipriano Demarie

Anche oggi la tradizione continua con la passeggiata delle castagne, o la passeggiata dell'uva, o le passeggiate culturali…

no, che, uniti a molti altri e studenti ed artigiani, portavano il bel numero dei nostri amici a cento e qualche volta anche a cento cinquanta. […] Alla mattina poi della festa avevamo tutti il nostro da fare; chi per la chiesa, chi per la musica, chi pel teatro. Anche al teatro dovevamo pensare, per esilarare quella buona gente». Con i 'fortunati' che trascorrevano qualche giorno in più ai Becchi, Don Bosco compiva alcune brevi escursioni nei dintorni e così progressivamente maturò l'idea delle passeggiate autunnali. Normalmente erano fatte a piedi, con opportune tappe, con mete diverse e di durata variabile. Le più famose, quelle del '61 e del '63, per esempio durarono una ventina di giorni; la prima, attraverso il Monferrato, giunse fino ad Alessandria; la seconda toccò Tortona, Genova e Ovada. Ovunque arrivassero, i giovani godevano dell'ospitalità da parte di amici di Don Bosco, parroci oppure nobili signori e benefattori dell'Oratorio; partecipavano attivamente alle celebrazioni liturgiche e alla sera si esibivano davanti alla popolazione ospitante.

L'ANTEPRIMA

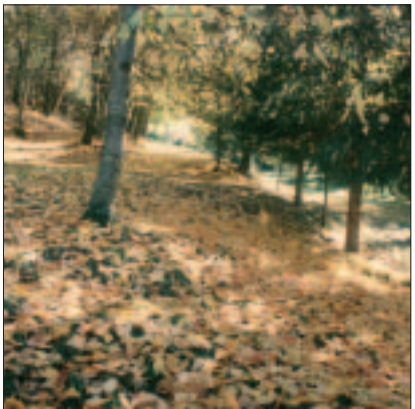
Il momento della preparazione era estremamente importante e Don Bosco sapeva dargli tutto il suo valore. Ancora don Francesia ci ha lasciato una pagina significativa al riguardo: «Don Bosco, credo verso la metà di agosto, ci poté dire una sera, parlandoci dopo le preghiere, che la passeggiata si sarebbe fatta anche in quell'anno […]. Il maestro della nostra banda fu avvisato di pensarci per tempo, e preparare per i nostri piccoli suonatori una serie nuova di marce, con qualche variazione, per meglio dilettare i paesi, che si sarebbero incontrati nel nostro itinerario. Si musicò pure per banda una Messa, un Vespro, e vari *Tantum ergo*, perché Don Bosco ci diceva, che le cose buone e belle piacciono a tutti.

Alcuni dovevano pensare al teatro, e preparare una piccola raccolta di drammi e di farse, da poter recitare due volte e più ancora in un medesimo posto, senza doverci ripetere».

Si può notare subito che le indicazioni date per i preparativi erano molto generiche. Per quanto riguarda il teatro, i comici si mettevano all'opera e non si hanno notizie circa interventi successivi di Don Bosco per correggere quanto i ragazzi andavano predisponendo: a loro veniva lasciata una grande libertà e altrettanta responsabilità. Il repertorio di solito prevedeva alcuni lavori già rappresentati durante l'anno e meglio riusciti che venivano adattati agli ambienti e al pubblico diverso a cui si rivolgevano. Purtroppo, spesso rimangono soltanto i titoli di quelle rappresentazioni, anche perché molto era lasciato alla libera interpretazione e perché, come si è detto, i testi venivano rimaneggiati.

UN GRANDE GIOCO ESPRESSIVO

Che nel programma delle passeggiate fosse previsto uno spazio specifico per il teatro è chiaro; ma ciò che sembra più interessante sottolineare sono gli aspetti teatrali che permeavano tutta quell'esperienza: la gita era un unico gioco espressivo, come un grande copione, di cui lo spettacolo vero e proprio costituiva un tassello. Si verificava cioè, anche lì, quella che è stata chiamata la "teatralizzazione del quotidiano" in cui i fatti che appartenevano alla dimensione "privata" di Don Bosco e dei giovani si "teatralizzavano".



La stagione propizia per le passeggiate di Don Bosco nei boschi e nelle campagne e nei paesi dell'Astigiano era l'autunno.

Nelle *Memorie Biografiche* (vol. VI) si ricorda ad esempio il caso di Tomatis, il quale era famoso per le sue lepidezze: un giorno voleva «cercare le gambe che diceva di aver smarrite nelle escursioni del giorno prima. Pensava intanto a fare improvvisate serie o burlesche al padrone di casa, le quali cagionavano prima sorpresa e poi un diletto senza fine».

Da ultimo non sembra forzato considerare quelle passeggiate come una sorta di esercizi spirituali itineranti. È ancora la testimonianza di don Francesia a suggerirlo: «Alla sera ci avevano visti e sentiti a suonare, come persone intese solo a divertimenti, ed ora erano meravigliati di vederci così raccolti in chiesa, come non si sarebbero aspettato». Poiché «era questa l'arte di Don Bosco, di trovare la pietà nella ricreazione, e direi quasi la ricreazione nella pietà. Non parlo a chi non conobbe né da vicino, né da lontano la industriosa carità di Don Bosco ed i miracoli che esercitava su noi per salvarci dal peccato; ma è certo che noi non sentivamo difficoltà dal divertimento alla chiesa e viceversa, e si provava raccoglimento e spirito non volgari». Di quelle esperienze lo stesso testimone ha lasciato un ricordo pieno di nostalgia: «Oh sere gioconde, degne di essere narrate da penna ben migliore! Ma questa fosse anche la più eletta del mondo, non potrebbe forse dire a metà il nostro entusiasmo, la nostra gioia, onde ci si riempiva il cuore». □

BOX

CITTÀ DEL VATICANO

VISITA DI CORTESIA

È il 24 novembre 2007, da poche ore sono stati eletti i nuovi cardinali durante il concistoro. Tra essi il salesiano monsignor Raffaele Farina, già Rettor Magnifico dell'Università Pontificia Salesiana (UPS), poi archivita e bibliotecario di Santa Romana Chiesa. È il momento delle cosiddette "visite di cortesia" ai neocardinali, un'antica tradizione che vede gli eletti omaggiati da alcune personalità. Nella foto, la visita al cardinale Farina. Da sinistra, il Postulatore della congregazione salesiana qui in veste di segretario concistoriale, don Enrico Dal Covolo; il segretario particolare del Papa, monsignor Georg Gänswein che ha recato il saluto del Pontefice; il cardinale salesiano Oscar Andrés Rodríguez Maradiaga in *clergiman* nero, il neoeletto cardinale Farina e il capo delle ordinanze della segreteria di Stato il salesiano laico Bruno Trevisan.

PISANA, ROMA

IL CD-ROM DEL 25°

In occasione del 25° della sua fondazione l'Istituto Storico Salesiano (ISS) ha pubblicato presso l'editrice LAS dell'Università Pontificia Salesiana un cd-rom che contiene le oltre 10 mila pagine pubblicate in tutti i fascicoli della propria rivista semestrale "*Ricerche storiche salesiane*" (1982 – 2006). Il disco è allegato al n. 50 (2007) della stessa rivista. La navigazione e la consultazione dei testi sono molto semplici e possono essere fatte mediante i sommari di tutti i fascicoli o attraverso la serie di nove indici prefissati o, ancora, ricercando una o più parole. I testi, presentati in formato pdf, sono di facile lettura, permettono l'esatta citazione di un brano e anche l'eventuale stampa cartacea.

BREVISSIME DAL MONDO

CITTÀ DEL VATICANO. Benedetto XVI è il primo papa che con tanta insistenza e partecipazione lancia appelli ai capi di Governo ad aver cura oltre che delle persone anche della Terra. Un Papa cui sta a cuore la salute della Terra, perché da essa dipende anche la sopravvivenza dell'uomo. Un Papa "ecologista".

ROMA. Dal 28 giugno 2008 al 29 giugno 2009 è proclamato dal papa Benedetto XVI "l'anno di san Paolo", ricorrono infatti i duemila anni dalla nascita dell'apostolo della gente e principale diffusore del cristianesimo. Sono in programma varie iniziative, anche ecumeniche. Si chiederà al Primo Ministro che l'unico edificio di culto cristiano di Tarso (200 mila abitanti) non trasformato in moschea possa venir usato dai cristiani di tutti i riti almeno in questo anno.

ROMA. Si susseguono le ricerche e le scoperte nei vari campi dello scibile scientifico. Papa Benedetto XVI ha messo in guardia contro la tentazione che la ricerca scientifica calpesti la dignità fondamentale dell'essere umano, come accade negli esperimenti con embrioni umani che poi vengono distrutti. È indubbio che medicina e ingegneria genetica siano campi eticamente "sensibili" in cui la vigilanza non è mai troppa.

RIMINI, ITALIA

8 DICEMBRE 2007

La festa dell'Immacolata segna la nascita dell'oratorio salesiano. Continua anche oggi a essere una grande ricorrenza per tutta la Famiglia Salesiana, sottolineata da feste, accademie, commemorazioni, e quant'altro. È anche una data che viene scelta per il rinnovo dei voti religiosi o l'emissione delle promesse di molti rami della FS, e spesso per l'inaugurazione di opere e altri eventi. A Rimini, l'8 dicembre scorso c'è stata gran festa: la professoressa Ardea Montebelli ha emesso la sua promessa come salesiana cooperatrice, alla presenza dei suoi alunni e della sorella del beato Alberto Marvelli, la signora Gede che torna sempre volentieri nella chiesa che vide il suo santo fratello come assiduo frequentatore e la mamma come catechista e dama di carità.

zoom

a cura del direttore

RÍO CUARTO, ARGENTINA
La scuola agrotecnica salesiana "San Ambrosio" di Río Cuarto, nella provincia argentina di Cordoba, gode di molto prestigio in tutta la regione per la qualità e la serietà dell'insegnamento. Lo scorso novembre si è arricchita di un nuovo padiglione, il "tambo" per l'allevamento delle mucche. Grazie alle moderne tecnologie vi si producono 10 mila litri di latte al giorno. È considerata una scuola modello.

FRASCATI, ITALIA
Gli 850 allievi della scuola salesiana "Villa Sora" hanno assistito in blocco all'avvio della "*Zeffirino's cup*", un torneo "culturale" che ha visto emergere su tutti Fiammetta Catania (nella foto con la coppa vinta), prima liceo scientifico, che ha battuto tutti nelle risposte alle domande sulla vita del più illustre degli alunni dell'Istituto, il figlio del cacicco Manuel Namuncurà, Zeffirino, beatificato a novembre nella sua terra dal cardinale Bertone.

PISANA, ROMA
Il 15 dicembre u.s. si sono riunite presso la Casa generalizia dei salesiani la Giunta confederale degli exallievi e la presidenza della Federazione italiana. È stato consegnato dallo stesso Rettor Maggiore don Pascual Chávez il Distintivo d'Oro della Confederazione mondiale al professor Giuseppe Acocella, exallievo di Salerno, ordinario di Etica sociale presso la Federico II di Napoli e vicepresidente del CNEL.

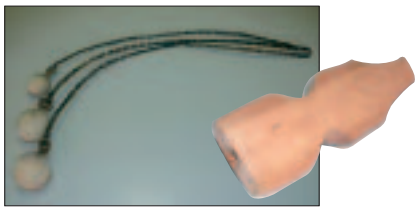
NAPOLI, ITALIA
Presso l'istituto Don Bosco è stata avviata una nuova esperienza: un centro polifunzionale multietnico diurno per ragazzi soggetti a provvedimenti penali e a grave rischio di devianza. Il progetto si chiama "Le Ali". Gli educatori, attraverso il Sistema Preventivo, tenteranno l'avventura di "rimettere le ali" a chi le ha perdute perché possano tornare a vivere in pienezza la vita che fu loro donata. Nella foto l'inaugurazione del centro.

NAPOLI, ITALIA
Nel 1947 la chiesa salesiana del s. Cuore del Vomero venne aggregata per iniziativa del parroco don Annibale Santoro alla basilica vaticana ottenendo da papa Benedetto XIV alcune indulgenze per i visitatori e i fedeli in determinate occasioni. Decaduti dopo il Concilio sia l'aggregazione sia i privilegi, tutto è stato ora nuovamente concesso da papa Benedetto XVI dopo la richiesta dell'attuale parroco don Mario Cipriani.

TORINO, ITALIA
L'Oratorio salesiano Michele Rua decide di celebrare le grandi feste, scippate dal consumismo nel modo tradizionale: Natale è Gesù Bambino non babbo o, peggio, mamma Natale; Epifania è la manifestazione del Signore non la settimana bianca, *Ognissanti* è la festa di tutti i cristiani non "sant'Halloween"! L'oratorio allora in queste feste sta insieme come voleva Don Bosco tra giochi, canti, degustazioni, celebrazioni, preghiera.

TRADIZIONI DI UN POPOLO... TRADITO

di Giancarlo Manieri



Fabiana Di Bello

***A sinistra*: le *bolas*, l'arma tipica usata soprattutto per la caccia e la guerra.**
***A destra*: La *pifilca*, strumento artigianale sacro, usato nella rogativa semestrale.**

I mapuche sono il popolo del beato Ceferino. Fino alla fine egli è rimasto un membro della "gente della terra", la sua gente, conservando nel cuore storia, folclore e tradizioni dei suoi avi.

Il *toldo* tehuelche che divenne dimora mapuche, dopo il passaggio in Patagonia.

Artigiani mapuche.

Fu il vecchio mapuche Ñancufíl a raccontarmi la storia del suo popolo "*il più numeroso e famoso della pampa patagonica*", disse con orgoglio. Provenivano dal Cile, dove gli spagnoli colonizzatori li chiamavano *araucani*, forse perché forti mangiatori del pinolo dell'araucaria, frutto fornito di più calorie della carne. Fu proprio a causa degli spagnoli che dovettero sloggiare dalle terre da sempre abitate e spostarsi forzosamente all'interno del territorio argentino, in zone più aride ma libere ancora da infiltrazioni coloniali. L'esodo cominciò a partire dal XVII secolo: incalzati dai bianchi non immaginavano di emigrare in un'altra nazione e in regioni abitate da altre tribù; la terra nella loro concezione non aveva padroni, non aveva nazionalità. Mi meravigliò udire queste affermazioni dalla bocca del vecchio indio: "*La terra è di tutti!*". Saggezza antica e sempre nuova. Il processo di fusione con gli autoctoni costò, ovviamente, sudore e sangue; gli storici, sempre pudichi nel linguaggio, la chiamarono "*araucanizzazione*".

ORGANIZZAZIONE SOCIALE

Il *Jefe*, il capo che guidò l'esodo più massiccio dei mapuche al di là della cordigliera andina, si chiamava Calfucurá (Pietra Azzurra). Era padre di Manuel e nonno di Ceferino Namumcurá. Egli, adattando la vita alle nuove esigenze, riorganizzò la sua gente in gruppi di famiglie di una sessantina di membri, assegnò a ciascun nucleo un territorio ben delimitato e vi stabilì un *cacique* come capo, scegliendo un uomo che sapesse usare bene l'arma della parola, per convincere quelli del suo clan a seguire le nuove regole. Il *cacique*, ovviamente, godeva di qualche privilegio rispetto ai membri del clan: aveva più libertà di movimento, maggiori pascoli, una quantità notevole di bestiame e poteva permettersi più mogli. Calfucurá, insomma, riuscì a creare un po' con la persuasione e un po' con la forza, una confederazione indigena, convincendo decine di cacicchi e formando una specie di Stato den-

Petrolio in Patagonia.

L'araucaria, del cui frutto si nutrivano i mapuche soprattutto quando dimoravano in Cile. L'albero può raggiungere i 30 metri di altezza.

tro lo Stato, con una capitale strategica – Salinas Grandes – per via delle miniere di sale, essenziale per la conservazione della carne. Si fece proclamare imperatore della Pampa. Fu la sua gloria e la sua fine: tutto questo non poteva piacere a Buenos Aires. "*Noi mapuche*, continuò Ñancufíl, *siamo guerrieri ma anche valenti artigiani, tessitori abilissimi e cacciatori infallibili*". Queste qualità fecero in modo che essi prendessero subito il sopravvento sugli autoctoni, così poté diffondersi e prevalere la loro lingua, ma anche le loro tradizioni, i costumi, il folclore, e perfino la religione. Dal canto loro, essi si adattarono alla vita nomade e al *toldo*, la casa tehuelche. In Cile i mapuche/araucani erano sedentari: lavoravano i metalli, fabbricavano oggetti di ceramica, confezionavano ceste, vassoi e piatti di legno. Vestivano di cuoio, pelli, piume e lana. Mangiavano carne, frutti selvatici, uova di *ñandú* e di struzzo, mele, oltre che cacciagione e pescato. M'incuriosì l'arma da essi più usata per la caccia e la guerra, le *boleadora*, tre palle di pietra ricoperte di cuoio e collegate da lunghe strisce intrecciate dello stesso materiale che, lanciate con maestria, imbrigliavano le zampe della preda immobilizzandola a terra. Per la guerra usavano anche lunghe lance. Parlavano il *mapudungun* ("lingua della gente della terra"). La religione, fatta di preghiere e cerimonie come tutte le religioni del mondo, prevedeva un essere superiore, *NGUENECHÉN* (padrone del popolo), al quale dedicavano due volte l'anno una straordinaria cerimonia che poteva durare fino a tre giorni, chiamata *Nguillatún*, fatta di invocazioni, canti, danze, discussioni e quant'altro, e accompagnata da strumenti musicali di costruzione artigianale in cui parte importante aveva il *cultrún*, il tamburo sacro, oltre alla *trutruca* e alla *pifilca*. Del *Nguillatún* riparleremo. Punto nodale della religione mapuche era il *pillán,* il culto degli antenati, niente sacerdoti, ma molte orazioni ogni giorno a cominciare dall'alba, per tenere lontani gli *huecuvú*, gli spiriti malefici.

TERRA MISTERIOSA

Uno dei motivi per cui molti coloni di diverse nazioni (spagnoli e inglesi in testa) tentarono l'avventura di internarsi nella pampa fu la leggenda che favoleggiava di una *Città dei Cesari* ricettacolo di immense ricchezze, ritrovata da naufraghi spagnoli verso gli anni Quaranta del 1500. Un esploratore, certo *Francisco Cesare*, ufficiale di Giovanni Caboto, l'italiano navigatore ed esploratore, si avventurò in quelle terre sconosciute, affermando al ritorno di aver visto una città favolosa, fondata dagli araucani. Tanto bastò perché pionieri e avventurieri si mettessero alla ricerca dell'inesistente "città di Cesare", che divenne poi *Città dei Cesari*. Ci provò perfino un missionario famoso, il gesuita italiano padre Niccolò Mascardi, poliglotta (aveva imparato i vari dialetti degli indio), evangelizzatore (pare abbia fatto 20 mila battesimi) ed esploratore. Ben quattro spedizioni tentò verso la *Città dei Cesari*. Ma durante la quarta venne catturato dai Poia e trapassato da frecce. La città non fu mai trovata "*… e meno male*, sentenziò un salesiano, *se l'avessero trovata sarebbe costata altro sangue, altre guerre, altri dolori: l'uomo di fronte al luccichio dell'oro perde il luccichio del cervello! E l'uomo senza ragione diventa peggio di una bestia*". Anche per questa ragione, la terra dei mapuche divenne appetitosa per coloni, contrabbandieri, banditi, avventurieri… Di fronte a questa invasione, è ovvio che la sorte dei mapuche era segnata.

TERRA DI CONTRADDIZIONI

Della Patagonia è stato detto tutto il bene e tutto il male possibile. Si dipinsero di volta in volta i mapuche come feroci guerrieri (soprattutto da parte dei coloni), ma altri li descrissero come saggi e pacifici. Si giurò su immense distese di terre sterili, eppure emergevano, soprattutto lungo le sponde dei numerosi fiumi, boschi ed estese colture. La si presentò come un immenso deserto senza vita, poi lo si scoprì popolato di animali di ogni specie, alcuni rarissimi. A una superficie arida corrispondeva un sottosuolo imbottito di pietre preziose, petrolio e gas. La Patagonia: terra poverissima e ricchissima, straordinariamente pericolosa e miracolosamente bella. Terra di tipacci, ma anche di santi. Terra di Ceferino, mapuche dalla testa ai piedi, che osservava le tradizioni e le leggi del suo popolo, pregava nella sua lingua, partecipava alle cerimonie tradizionali... **Ceferino** Namuncurá, figlio del cacicco **Manuel**, nipote del gran cacicco **Calfucurá**, ascendente dell'attuale cacicco **Celestino**. □

PASQUA 2008

LA SAGRA DEI TALAMI

di Filippo Manoni

Una Pasqua davvero speciale quella di Orsogna di Chieti, dove un intero paese si mobilita per chiudere la più grande festa religiosa dell'anno con una singolare sfilata, nel lunedì dell'Angelo.

Orsogna è un paesetto – poco più di quattromila abitanti – della Marrucina, che ha dato i natali a personaggi come *Camillo De Nardis* (1857-1951), compositore e direttore d'orchestra, *Mario Pomilio* (1921-1990), scrittore e giornalista, e altri. Ma è conosciuto soprattutto per la "*Sagra dei Talami*", la grande sfilata annuale di quadri biblici viventi, che chiude, il lunedì dell'Angelo, le feste pasquali ed è interpretata da giovani e giovanissimi attori in costume d'epoca su palchi mobili, oggi trainati da trattori, che rappresentano scene del Vecchio e del Nuovo Testamento. La sagra si celebra ormai da secoli, risalendo al tardo Medio Evo.

Quinto talamo 2005: La Pasqua di Gesù e Secondo talamo 2007: Elia all'Oreb.

UNA CATECHESI SPECIALE

Anche il vescovo di Chieti, monsignor Bruno Forte, uno dei più noti e prestigiosi teologi della Chiesa italiana, si è recato a Orsogna per i Talami, e non tanto per assistere alla sfilata dei carri biblici, quanto piuttosto per commentarli, dando nel contempo l'importanza che merita alla sagra. A detta di molti, presenti come turisti (non sono pochi i visitatori attirati dal singolare evento) è stata una magnifica catechesi, arricchita per di più da notazioni artistiche e culturali di alto spessore, a volte perfino suggerendo agli attori la posizione più consona, sul palco mobile, per completare il senso religioso del quadro o anche per avvicinarsi di più all'opera dell'artista cui alcuni quadri si ispirano. E il vescovo teologo ha citato ad esempio Rembrant per il talamo rappresentante il sacrificio di Isacco.

TRA SACRO E PROFANO

Una tradizione, quella di Orsogna, che sa sapientemente mixare sacro e profano, dove le due realtà si integrano quasi a sottolineare che le storie bibliche, anche quelle più tragiche, sono storie di salvezza e come tali vanno vissute: nella gioia, nel ringraziamento, nella celebrazione, nell'invocazione e, perché no, nel sano divertimento. I drammi liturgici, in effetti, sono drammi "*sicut in quantum*". Poiché, cruento che sia, quello liturgico è pur sempre un dramma che redime, che salva, e dunque che invita alla gioia, alla letizia, alla festa. "*Perché mai non dovrebbero sussistere eventi profani in concomitanza o come conseguenza di eventi sacri?*, ha detto uno spettatore. *Non è un ritorno al Medio Evo, in cui sacro e profano erano un tutt'uno, semmai è una re/interpretazione di esso*". La processione dei sette talami parte da sette quartieri di Orsogna per ritrovarsi dopo circa due ore nella piazza del paese dove si tiene la sfilata conclusiva. Ma la festa continua con stand gastronomici e tutto il contorno delle antiche e moderne sagre paesane. □

DUE CONSACRAZIONI

UNA CHIESA UN VESCOVO

di Filippo Manoni

Due amici: monsignor Gaetano Galbusera e don Ugo De Censi.

L'interno della cattedrale di Chimbote.

Chimbote, città di 350 mila abitanti, è il centro di pesca più importante del Perù; la città – protagonista il Segretario di Stato Vaticano – è stata teatro di due memorabili avvenimenti: la consacrazione della nuova cattedrale e quella di un nuovo vescovo salesiano, nello stesso giorno, il 26 agosto 2007.

L'hanno definita la più bella cattedrale del Perù. Sorge a Chimbote, voluta dal vescovo monsignor *Luis Bambarén*, disegnata dall'architetto italiano *Angelo Ripamonti*, assegnata alla responsabilità e all'intraprendenza di don *Ugo De Censi* (solo lui poteva farcela), costruita dai volontari dell'*Operazione Mato Grosso* in cinque anni, consacrata dal Segretario di Stato Vaticano cardinale *Tarcisio Bertone*. Sembrava a molti impossibile innalzare una costruzione così grande e complessa in un luogo sabbioso come quello assegnato alla cattedrale. Ma i volontari di don Ugo ce l'hanno fatta anche stavolta: sono abituati ai "miracoli", stando con uno dei più noti e celebrati missionari salesiani di oggi che, con i suoi volontari, ha realizzato opere incredibili a favore dei campesini della Cordigliera. Oggi la cattedrale è una splendida realtà che onora la città e il Paese.

>> Il secondo evento di quel giorno fortunato è stato la consacrazione episcopale di un altro – se così si può definire – dei volontari di don Ugo, monsignor Gaetano Galbusera che, proprio per dare una mano al suo amico missionario, dopo aver ricoperto vari incarichi, tra cui direttore e ispettore, in Italia, ha scelto il Perù. Là è stato nominato rettore del seminario maggiore di Pumallucay, dove si preparano al sacerdozio anche alcuni volontari dell'Operazione Mato Grosso che daranno continuità alle opere di padre Ugo. Là lo ha raggiunto il decreto di nomina a vescovo di Benedetto XVI, che gli ha assegnato la diocesi di Pucallpa (*terra colorata*), in piena selva amazzonica: 52 168 km^2 di territorio, mezzo milione di abitanti di cui quasi 400 mila cattolici. Pucallpa, fondata nel 1833, è oggi una città turistico-commerciale e porto fluviale, posta sul fiume Ucayali, il centro di pesca più importante del Perù e uno dei maggiori del mondo, capitale della provincia del Santa e sede universitaria.

Un magnifico campo di apostolato attende don Gaetano. □

BASTA PIANGERTI ADDOSSO!

L'ELOGIO DELLA PAROLA

Leggo sul tuo volto smagrito, visitato dalla nevrosi senza l'ombra di un sorriso,
la tua delusione, il tuo sconforto,
quasi ti avessero sequestrato l'amore,
compromessa la vita, tolta la chiave di casa. Sei di cattivo umore.
Di più. Hai il cattivo umore.
Ti sei condannato agli arresti domiciliari. Non parli.
Non vuoi vedere nessuno.
Vuoi sbarazzarti in un sol colpo di 10 anni di vita donata, di gratuità, di innocenza.
Vuoi svuotare il cielo dei suoi angeli.
Ti lamenti di Dio che hai mandato a quel paese. Che pensi ai fatti suoi!
Ti manca la terra sotto i piedi.
Ti manca l'odore del caffè visto crescere nei campi assolati. Ti manca l'Africa.
Ti manca la risata delle amiche.
Ti manca la compagnia dei bambini
che ti chiamavano "maman".
Hai paura di te, del domani, di tutto.
Hai paura di dimenticare, di non tornare proprio da dove sei fuggita.
Se ancora sorridi è solo per smettere di piangere, come un canto africano piagnucola.
Basta piangerti addosso! Dopo il terremoto, vengono i sorrisi,
i pacchi-dono. Eccoli.
Punto uno.
Mi sembri un millepiedi. Non fai un solo passo in avanti se ti lasci imprigionare dallo sciame dei tuoi rancori. Per spiegare il disastro occorre ammettere un errore o meglio ancora rimetterci nella condizione di ricominciare. Peguy si pronuncia così: "L'unica gioia al mondo è cominciare. È bello vivere perché vivere è
cominciare sempre ad ogni istante. Quando manca questo senso si vorrebbe morire".
Punto due.
Arrabbiati, non essere muta senza una parola innanzi alla quale scateni la tua tempesta. Ribellati al silenzio che ti umilia. Non aver paura delle parole. Sono la chiave dell'anima.
Ci sono parole di incredibile dolcezza. Mettine qualcuna al posto dei puntini
.....
La parola ti permette di sbirciare nell'infanzia, nelle stagioni della vita.
Ti permette di dire "è mio!"
È mio il cielo nero dell'Africa, la terra assetata, l'orgoglio dei giovani che smaniano di diventare grandi.
È mia la vita che voglio, o Dio,
ancora una volta donare a te.
Punto terzo.
Nessuno si è sbarazzato di te.
C'è un momento della vita in cui devo mettermi in condizione di percepire che qualcuno sia, in me, più me di me stesso.
È un pensiero del tutto personale.
Nella vita si può essere una, due, tre volte santi.
La prima volta quando si dice sì.
La seconda quando lo si ripete dopo una furiosa tempesta e così via.
Se hai una colpa, dalla a Gesù.
Se soffri un dolore offrilo a sua Madre.
Un albero non si spaventa se una foglia si distacca e tocca terra. Continua a vivere, a crescere e a dare frutti.
Ho deciso di amarti di più,
di non dimenticarmi di te,
di rivedere i tuoi occhi, il tuo sorriso,
il tuo volto bruciato dal sole.

Carlo Terraneo

INSERTO CULTURA

Presentiamo il Centro per la Comunicazione sociale che si trova a Yaoundé, capitale della Repubblica del Camerun.

EDB UNA CASA DELLA COMUNICAZIONE PER L'AFRICA

di Maria Antonia Chinello

L'Association Salésienne pour la Communication sociale di Yaoundé (Cameroun) è nata per diffondere, attraverso la stampa e il linguaggio audiovisivo, il carisma salesiano in Africa. Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice si sono impegnati a far conoscere il sistema preventivo. E l'Editions Don Bosco è lo spazio che si fa casa per annunciare ed evangelizzare, accettando la sfida di una comunicazione di qualità.

La sede della EDB a Yaoundé.

Il logo del Centro.

Suor Micelle Nyangono al computer.

L'*Association Salésienne pour la Communication sociale* (A.S.C.S.) è un'associazione senza scopi di lucro, costituita a Yaoundé (Cameroun) l'8 febbraio 2003, tra i Salesiani di Don Bosco dell'ispettoria dell'Africa Equatoriale (ATE) e le Figlie di Maria Ausiliatrice dell'ispettoria dell'Africa Ovest che, allora, comprendeva otto paesi: Costa d'Avorio, Togo, Benin, Malì, Congo-Brazzaville, Gabon, Cameroun e Guinea Equatoriale. Per realizzare i suoi progetti, l'Associazione ha promosso un *Centre de Production et de Diffusion de Médias écrits et audiovisuels*, con sede a Yaoundé, presso la Casa ispettoriale dei salesiani. L'Associazione, fin dal suo inizio, si pone al servizio della Chiesa in Africa e collabora con tutti coloro che lavorano nell'ambito della stampa e della produzione audiovisiva, attivando una risposta concreta ai processi di inculturazione e investendo nel settore della comunicazione sociale. Il Sinodo Africano, infatti, insieme con i Pastori delle differenti chiese hanno a più riprese affermato che l'evangelizzazione oggi deve integrarsi con i nuovi linguaggi della cultura moderna per parlare di Gesù Cristo con uno stile comprensibile e che, soprattutto, affascini.

LA COMUNICAZIONE NEGATA?

Il sistema dei mezzi di comunicazione in Africa funziona in modo diverso dal resto del mondo, soprattutto per quanto riguarda l'accesso alle informazioni. Accesso significa saper leggere, essere informati, conoscere il francese o l'inglese o l'arabo classico o la lingua nazionale per ascoltare i notiziari nazionali, vivere in un luogo non soltanto con una connessione a Internet ma con una buona connessione telefonica, senza la quale è impossibile consultare siti web e scaricare documenti; significa avere i soldi per comperare un giornale, non avere un controllo statale che censura le fonti di informazione e perseguita i giornalisti, poter trovare una biblioteca con testi aggiornati. Il tema dell'accesso, in Africa, è strettamente collegato alla diffusione dell'analfabetismo,

Suor Vilma Tallone con il signor Olaverri in riunione di lavoro.

L'immarcescibile Jean Baptist Beraud, salesiano responsabile del centro, al suo tavolo di lavoro.

Suor Micelle con un collaboratore.

Suor Laura Gaeta al suo posto di lavoro.

alla censura, alla negazione dei diritti umani, alle questioni linguistiche, al *digital divide* (il divario che esclude gran parte del Sud del mondo dall'accesso alle innovazioni tecnologiche) e, ovviamente, è strettamente connesso alle situazioni sociali, politiche ed economiche delle singole aree territoriali.

FINALITÀ

La firma che ha sancito l'impegno delle ispettorie dei salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice a collaborare come partner per la realizzazione del Progetto di un'Associazione per la comunicazione sociale, è stata quella di Olaverri e di suor Wilma Tallone, allora ispettrice.

Sorgeva così, sulla carta, ma ancora più per la missione, uno spazio organizzato, che riservava all'educazione forze economiche e risorse personali per aiutare i giovani a diventare soggetti attivi nel tessuto sociale dei diversi contesti dove sono presenti le comunità dei salesiani e delle suore. Nell'Africa di lingua francofona, le ispettorie ATE e AFO (dal 2004 vi è anche l'ispettoria delle Figlie di Maria Ausiliatrice AEC) sono territorialmente estese su 10 paesi: *Bénin*, *Cameroun*, *Congo-Brazzaville*, *Costa d'Avorio*, *Gabon*, *Guinea Equatoriale*, *Mali*, *Repubblica Centrafricana*, *Chad*, *Togo*.

«Obiettivo prioritario dell'A.S.C.S. – spiega suor Laura Gaeta, prima FMA redattrice delle *Editions Don Bosco* – è contribuire alla formazione umana e cristiana degli agenti pastorali e dei giovani in particolare, attraverso la produzione di libri e materiale audiovisivo. Si pensa così di facilitare il processo di inculturazione delle chiese africane e, in particolare, offrire agli agenti pastorali strumenti di lavoro più adatti al contesto e di immediata e facile utilizzazione». «In particolare – continua Jean Baptiste Beraud, salesiano e capo redattore del Bollettino Salesiano – le produzioni delle *Editions Don Bosco* offrono al pubblico libri, opuscoli, *dépliant* dove il linguaggio e la metodologia d'approccio tengono conto della realtà affinché la lettura sia piacevole e l'assimilazione dei contenuti possibile. Tutte le produzioni hanno come destinatari i bambini, i giovani e gli educatori ed educatrici delle opere salesiane. Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice coordinano, infatti, Scuole, Centri Tecnici, Oratori e Centri giovanili, parrocchie nelle zone sia urbane sia rurali. Numerosi sono i collaboratori e le collaboratrici laiche con cui la Famiglia salesiana condivide la missione educativa ed evangelizzatrice: catechisti, animatori, insegnanti, coordinatori».

Numero de "Bulletin Salesien", edito dal Centro per l'ispettoria AFO (Africa Occidentale Francofona) che comprende Senegal, Guinea, Costa d'Avorio, Togo, Bénin, Burkina Faso, Mali.

Produzioni catechistiche della EDB.

Suor Laura con José Antonio Vega.

Suor Michelle Nyargoro e Jean Baptiste Beraud.

OBIETTIVI E PRODUZIONE

Sfogliando il fascicolo del Progetto dell'Associazione e, in particolare, consultandone lo Statuto, si coglie un lavoro di analisi e di ricerca che sfocia in un «lavoro di squadra» che ha obiettivi precisi. Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice dell'Africa Centro equatoriale si impegnano attraverso il Progetto di produzione e diffusione della stampa scritta e del materiale audiovisivo a:

- produrre e diffondere materiale scritto e audiovisivo come apporto all'educazione e all'evangelizzazione dei giovani e dei ceti popolari;
- collaborare all'umanizzazione della cultura dei media e contribuire alla riflessione sulla base del loro impatto positivo sul mondo della comunicazione;
- permettere ai giovani e ai ceti popolari di beneficiare di prodotti di qualità a prezzi accessibili;
- divulgare la spiritualità salesiana e il metodo educativo di san Giovanni Bosco;
- fare conoscere il carisma e l'opera salesiana in Africa;
- proporre ai giovani modelli che possono ispirare il loro progetto di vita;
- offrire ai giovani ulteriori mezzi per la loro espressione: radio, produzioni multimediali, videocassette e altri supporti didattici;
- creare rete con altri organismi cattolici e non impegnati nel mondo dei media.

In generale, le pubblicazioni orientate alla formazione umana e cristiana si rivolgono a diverse categorie di agenti pastorali: catechisti, animatori della fede e del tempo libero, insegnanti delle Scuole Catttoliche, formatori e formatrici dei Centri tecnici e professionali, simpatizzanti della Famiglia salesiana e giovani in ricerca vocazionale.

Vi sono gli opuscoli che, per ragioni pratiche, sono stati classificati in differenti collane: «*Animatori della fede*»; «*Animatori del tempo libero*»; «*Educazione ai valori rispetto all'AIDS*»; «*Biografie Salesiane*»; «*Documenti del Magistero della Chiesa*»; «*Sussidi per pregare*»; «*ADS: Amici di Domenico Savio*»; «*Formazione Cooperatori Salesiani*». Importante è segnalare che, per dare una risposta pronta alla chiesa locale, appena un documento ufficiale è promulgato dalla Santa Sede il testo viene immediatamente pubblicato e immesso sul mercato in edizione economica, per fare in modo che tutti i fedeli possano acquistarlo e attingere così alla sorgente della comunicazione ecclesiale.

FIORE ALL'OCCHIELLO

Con il Bollettino Salesiano ci si propone di far conoscere il carisma salesiano e le sue opere principalmente in Africa; di sostenere il collegamento tra i differenti gruppi della Famiglia salesiana; di offrire, infine, ai collaboratori e ai benefattori un organo di informazione e di formazione. Le edizioni del Bollettino Salesiano nel mondo sono 56, in 29 lingue. Quella dell'Africa Centro Equatoriale è dunque l'edizione 54°. Secondo la tradizione lasciataci da Don Bosco, noi non vendiamo il Bollettino Salesiano. Le ispettorie ATE, AFO e AEC si impegnano a pagare la stampa di due numeri all'anno. Per evitare gli invii postali inutili, ma soprattutto costosi per le tasche dell'Africa, ci si affida per la diffusione all'intraprendenza e alla creatività delle comunità locali dei salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice. In più, sono state individuate alcune librerie di Yaoundé (Paoline, AMA, Clé, Paroisse Tsinga) che accettano un certo numero delle pubblicazioni, così come i contatti con alcuni istituti religiosi della città. La rete di collegamento si estende e coinvolge anche altre città, tra cui Libreville (Gabon) e Malabo (Guinea Equatoriale).

Maria Antonia Chinello

ENRICA FEDE E CORAGGIO

Ogni giorno il cuore di Enrica si accende di desiderio per la vita. La viveva in pienezza, tranquilla, serena, responsabile. Questo modo di vivere diventa il suo stile, il suo abito più bello. Giovane entusiasmo e servizio verso il prossimo aderiscono perfettamente nella testa, nell'anima e nel volto di Enrica che, attraverso il suo sorriso, trovano la via per raggiungere gli altri.

Nasce il 12 febbraio 1954 a Castano (Milano). Cresce sviluppando con estrema concretezza e decisione sia il risvolto intellettuale della sua persona, sia il risvolto spirituale; senza dimenticare quello sociale che ne fa una ragazza attenta, pronta all'accoglienza, disponibile all'ascolto, generosa nel dare, riconoscente nel ricevere… Interessi, impegni e valori si fondono in modo equilibrato e sereno rendendola a tutti simpatica e desiderata. **L'oratorio** è la sua seconda casa e nel poco tempo libero che le rimane fra studio e impegni casalinghi ella continua a dedicarsi "mani e piedi" alle attività parrocchiali, soprattutto attraverso la frequenza entusiasta e convinta a un corso per catechista e partecipando a tutta una serie di iniziative in cui è sempre protagonista attenta e sincera. Nel frattempo segue con grande interesse e viva emozione le vicende che coinvolgono la sua famiglia, a causa della scelta coraggiosa di suo fratello che decide di entrare in seminario. Gli anni dell'adolescenza sono dunque per Enrica un serio cammino di crescita umana e spirituale che nulla toglie alla sua limpida vivacità e le consente un sano e meritato divertimento che la rende ancor più amabile: sono in molti che cercano la sua compagnia.

◆ **Anche l'amore verso un ragazzo** diventa il tassello di un mosaico in cui nulla è messo a caso, non comportando turbamenti o sofferenze particolari per Enrica, la quale sa confrontarsi apertamente con la sua guida spirituale, rimanendo così fedele alla sua promessa: "*Vogliamo formare una famiglia cristiana… ci prepareremo con molta serietà*". La sua fede spesso esuberante e desiderosa di realizzarsi nel dono si concretizza nel raggiungimento dell'**obiettivo** che si era posta e dietro cui aveva lavorato per qualche anno: diventare catechista "diplomata". Ma questo fu anche il periodo che coincise con l'avanzare minaccioso di un male che le sarebbe stato fatale. Una cisti nel volto, precedentemente asportata, torna a minacciare la sua espressione sempre gioiosa e solare… Si accorge così che la sua strada sarebbe stata tutta in salita. Ma decide di non trascurare nessuno dei suoi impegni: "*Voglio che nulla vada perduto*". È il suo atto di fede che sintetizza il valore di una vita vissuta all'insegna del coraggio, dell'onestà, della carità che considerava ogni esperienza (anche dura) una prova per migliorare.

Enrica Noè (1954-1971).

◆ **Discute febbricitante la tesi** che conclude il suo cammino di preparazione catechistica, e riceve dal vescovo il "mandato" e il crocifisso di ministro della Parola. Il male la indebolisce fisicamente, ma non abbatte la sua volontà che nella preghiera e nell'eucarestia trova coraggio di continuare. All'ospedale, poco prima di spegnersi, chiede alla mamma di avvicinarle un piccolo tavolo sopra il quale per l'ultima volta prega appoggiando le braccia. E il 23 ottobre 1971 Enrica muore. □

DOPO CENT'ANNI... CI SIAMO

di Graziella Curti

In una piccola stanza, a Valdocco, nel marzo 1908, don Filippo Rinaldi rendeva concreto un nuovo progetto, in sintonia con i vasti orizzonti sognati da Don Bosco e da madre Mazzarello: fondava l'associazione exallieve delle FMA.

Una consigliera Confederale porta aiuti ai bambini colpiti dallo tsunami.

1983, 75° delle exallieve. Parla la Madre Generale suor Rosetta Marchese.

Era un piccolo gruppo di giovani donne quelle che stavano attorno a don Filippo Rinaldi, secondo successore di don Bosco, quando espresse la sua felice intuizione profetica di organizzare le forze di coloro che avevano fatto esperienza di case salesiane, perché potessero fare sinergia. Erano state allieve, oratoriane delle Figlie di Maria Ausiliatrice e avevano assimilato quello stile di solidarietà concreta tipico della pedagogia del santo dei giovani. Si erano già mosse con generosità e intraprendenza nel campo della cura dei bambini, delle donne, dei giovani in difficoltà.

Tuttavia, di fronte alla proposta di costituirsi in gruppo esprimevano anche qualche perplessità. Il nuovo genera sempre un po' di incertezza, a volte anche paura.

Quali prospettive, quali compiti, quali impegni poteva riservare la nuova realtà che stava per nascere? La risposta di don Rinaldi non si fece attendere: «Tenetevi unite ed aiutatevi». Su questi due verbi si è costruita, lungo cent'anni, la storia dell'Associazione che ha visto e vede, in tutti continenti, una rete di donne e uomini (ora, c'è la presenza anche di exallievi) che rispondono alle domande d'aiuto, specie dei più giovani, secondo lo stile di Don Bosco e di Maria Mazzarello. Si tratta di migliaia di persone che, avendo sperimentato l'amorevolezza salesiana, la diffondono nei propri territori, la vivono negli ambienti di lavoro, nelle parrocchie, nelle istituzioni educative, specie tra i più poveri. Il sistema preventivo, cuore di una pedagogia in cui chi educa fa sempre il primo passo e crede che «in ognuno c'è un punto accessibile al bene», costituisce la trama delle loro relazioni e degli interventi educativi, che sempre mirano alla formazione di tutta la persona, a costruire " buoni cristiani e onesti cittadini".

L'attuale Consiglio Confederale nella casa di Castelnuovo.

NON UNO DI MENO

Nel nome della ONLUS, che realizza il Progetto di sviluppo delle exallieve/i, c'è tutto un programma: niente e nessuno può essere dimenticato o emarginato, specie se giovane.

Destinatari privilegiati di ogni iniziativa di solidarietà sono infatti i bambini, le donne, le famiglie. Su questa base, sono fioriti progetti dai nomi originali, segno di interventi non programmati a tavolino, ma elaborati sul territorio, dopo una raccolta di dati reali che potessero disegnare la mappa concreta di un'azione solidale. Allora è nata la campagna per il Nord Vietnam: *Un maialino per ogni famiglia*; per la Lituania: *Un cappotto caldo caldo*; per Gerusalemme: *Adotta una classe*; per la Bolivia: *Un ponte verso la vita*; per l'Ucraina: *Adesso più che mai…* e tanti altri progetti che toccano i vari Paesi del mondo dove c'è un'exallieva/o con il cuore di don Bosco e di Main.

A sostegno di tali interventi, viene edito ogni mese un buon organo di comunicazione, la Rivista *Unione,* che raggiunge tutte le tesserate diffondendo, a rete, lo stile educativo salesiano e creando mentalità. Le rubriche e gli editoriali, redatti dal direttore responsabile, Silvana Aloisi, graffiano la realtà, mettono a fuoco le problematiche anche del mondo occidentale e aiutano a leggere gli eventi in modo sapienziale, evangelico.

Si affrontano i problemi della pedofilia stimolando i genitori, gli educatori a osservare e a intervenire «cercare di capire che qualcosa non va nello sguardo spento o nel comportamento non abituale dei bambini che ci vivono accanto». Ci si rivolge, in particolare, agli «insegnanti – molto numerosi nell'Associazione – presenti per tante ore al giorno con i piccoli che sono là, in quelle aule dove si svolge buona parte della loro vita… come educatori sono chiamati a qualcosa che va oltre il programma da svolgere. È l'attenzione del cuore. Di questa hanno bisogno i bambini e gli adolescenti, ed è questa che ricorderanno a distanza di anni». La stessa attenzione è espressa per i temi della bioetica, dell'economia di mercato, delle migrazioni. È l'inedito di Don Bosco e di Main che rivive nell'attenzione educativa di figlie e figli che hanno goduto dell'amorevolezza salesiana.

Fanciulle e donne del villaggio di Waramel e Laithok (Sudan) attorno al pozzo. L'acqua in queste zone è la vita.

MANI NEL MONDO RADICI NEL CUORE

Per celebrare il centenario dell'Associazione, il Consiglio Confederale delle Exallieve ha indetto un Concorso in cui si proponeva di creare un logo che esprimesse il significato dell'evento, la sintesi di un secolo di vita e la proiezione nel futuro. La risposta all'iniziativa ha rivelato entusiasmo e senso di appartenenza. Sono giunte molte produzioni grafiche con stili diversi come diversi sono i luoghi e le culture di provenienza. È stata scelta l'opera di suor Alba Vernazza, FMA, delegata di Unione nella Federazione ligure. La presidente Confederale, Carolina Fiorica, nel dare le motivazioni della scelta, scrive: «Sono evidenti in esso le mani nel mondo, ma pure uno scorcio della Basilica di Maria Ausiliatrice di Torino e l'immagine della Valponasca (Mornese) con la finestrella: felice sintesi della nostra spiritualità salesiano-mornesina».

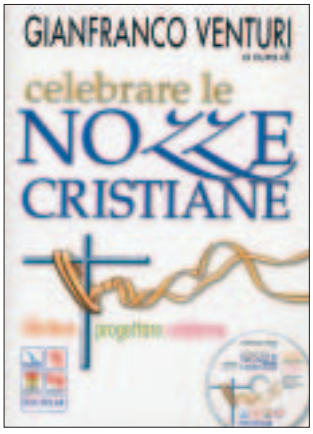
Il tema delle mani sul mondo è il cuore del messaggio scelto per l'occasione. Le responsabili lo ritengono «l'essenza stessa dell'Associazione» e l'hanno articolato in un testo che è insieme realismo e poesia: «Mani che penetrano il mondo, mani che stringono al petto bambini soli, affamati, violentati, indifesi; mani che scavano nella terra arida e assolata dei Paesi più poveri del pianeta fino a far sgorgare l'acqua per dare da bere a quanti non hanno ancora libero accesso all'acqua potabile; mani che costruiscono case per dare un tetto a ogni creatura, e scuole per ridare dignità a ogni essere umano; mani che si stringono in una catena umana di solidarietà e di difesa dei diritti; mani che non temono di sporcarsi o contaminarsi, capaci di sopportare le lacerazioni per lenire le lacerazioni degli altri». E il messaggio continua richiamando l'importanza del cuore, la vera radice dell'azione educativa. Un cuore che sceglie la sobrietà come stile di vita, che sa portare gioia, che sa prendersi cura dell'altro, «che incarna l'amorevolezza del Padre». □

I RAGAZZI DELLA CROCE
Sette storie di ragazzi in cielo
di Paolo Gariglio
Effatà, Cantalupa (To)
2006, pp. 192

Ecco le storie struggenti e assolutamente vere di sette giovani vissuti appena 15, 17, 18, 19 e 32 anni... In Valle Stretta, alta Val di Susa, c'è una Croce sormontata da una stele in bronzo con inciso: "Questi sono puri come vergini e seguono l'Agnello dovunque vada. Sono scelti tra gli uomini per essere primizia offerta a Dio e all'Agnello" (14, 4). Su quella Croce vengono continuamente aggiunti nomi di ragazzi con i quali, per un misterioso disegno di Dio, la vita è stata avara di anni, perché malattia o incidenti ne hanno concluso prematuramente l'esistenza terrena. Oggi sono oltre 200. Si chiama "Croce dei ragazzi in cielo" ed è meta di continui pellegrinaggi! Spesso si tratta di animatori di gruppi parrocchiali, che possono essere di stimolo a ben vivere l'adolescenza oggi.

SPOSARSI IN CHIESA

CELEBRARE LE NOZZE CRISTIANE
riflettere, progettare, celebrare
a cura di Gianfranco Venturi
ELLEDICI e altri ed.
con CD, 2007
pp. 448

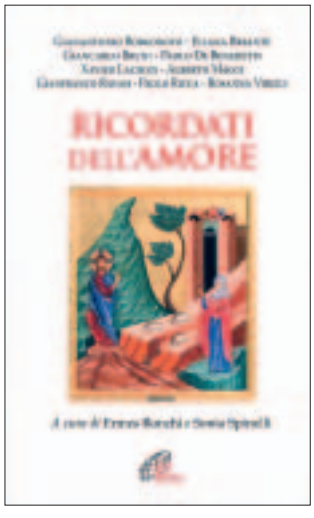


Si sta perdendo il senso della **parola "amore"**. Che cosa significa *ti amo* nella bocca di tante persone? Il libro si addentra nel cuore delle *parole d'amore*, cercando di scoprirne il tesoro nascosto, delineando l'identità delle parole e collocandole nello proprio campo, con l'aiuto delle interpretazioni di usi, tradizioni, esperienze, sentimenti, riti, gesti… Seguono poi 126 schede isolate e nello stesso tempo raccolte come parti di un particolare campo di parole. Molte indicazioni sono reperibili nel CD-Rom allegato. Si vuole invitare i fidanzati, gli sposi e chi si occupa della formazione al matrimonio, di *Riflettere* (R) sul presente e sul futuro di coppia; *Progettare* (P) con cura la celebrazione e ciò che la segue; guidare nella preparazione della *Celebrazione* (C).

SPIRITUALITÀ QUOTIDIANA

RICORDATI DELL'AMORE
a cura di Ermes Ronchi
e Sonia Spinelli
Paoline, Milano, 2007
pp. 198

Il volume presenta nove letture bibliche che esplorano la vicenda di personaggi dell'Antico e del Nuovo Testamento, il cui rapporto con Dio è stato intenso e a volte drammatico: sono "i sedotti da Dio". Tra loro ci sono Mosè, Geremia, Maria di Nazaret, Paolo di Tarso, ma anche profeti e salmisti il cui nome non è stato tramandato. Per molti di essi Dio si è fatto riconoscere e poi è sparito, divenendo l'Atteso. Queste storie cercano di rispondere alla domanda sul rapporto tra fede e dato sensibile, assicurando che ogni evento d'amore, anche il più umano, è decretato dal cielo. Oltre all'attenzione al testo biblico si registra quella per la realtà della vita odierna attraverso l'individuazione di percorsi e significati attuali dei concetti di amore, coppia, famiglia.



PROBLEMI EDUCATIVI

LE GRANDI DOMANDE DEI PICCOLI
Centro di "Evangelizzazione e Catechesi Don Bosco"
ELLEDICI-ISG-EMP, 2007
pp. 236

Vivere con i bambini significa esporsi a domande curiose; alcune divertenti, ricche d'inventiva, altre a effetto elettroshock, perché sono gli interrogativi di tutti. Le risposte faticano a competere con l'apparente semplicità delle domande che nascondono significati profondi. In particolare nel libro si tiene conto delle domande relative ai valori della vita. Le risposte date non hanno la pretesa di dire tutto. L'intento è quello di offrire uno spazio di discussione, di proporre senza imporre e aiutare il bambino a trovare da solo ciò che gli sembra più giusto. Che si usi questo libro sistematicamente o a "piccole dosi", il bambino ne sarà edificato. Gli interrogativi esistenziali interpellano i bambini quanto gli adulti. Ignorare le domande è angosciante; parlarne insieme è consolante.

DIDATTICA ATTIVA

SCOPRO-IMPARO LA BIBBIA GIOCANDO
Albi a cura del Centro di "Evangelizzazione e Catechesi Don Bosco"
ELLEDICI-ISG, 2007

Contiene 4 libri di giochi, 2 libri *gratta e vedi*, 4 pennarelli. I materiali dei 4 *libri di giochi* offrono possibilità di passare ore di divertimento con attività e giochi biblici: Tanti giochi in cui i bambini dovranno trovare le differenze, scoprire i labirinti, completare i disegni, unire i puntini, trovare l'intruso. I due albi di *gratta e vedi* fanno scoprire le avventure di due personaggi chiave della Bibbia (Mosè e Davide), perché si collocano nella storia della salvezza come liberazione dal male (Mosè) e come riferimento al vero Liberatore, Gesù, che si inserisce nella discendenza del re Davide. Il materiale offerto si colloca dentro una didattica di educazione religiosa, che favorisce la scoperta del valore trasmesso, attraverso attività di esplorazione, manipolazione e ricerca guidata.

DOLORE E MORTE: UN SENSO?

IL DIALOGO RELIGIOSO AL LETTO DEL PAZIENTE
di Massimo Petrini,
Erickson, Trento, 2007
pp. 314

Quale senso dare al dolore? Come affrontare l'affievolirsi della speranza e vivere la sofferenza? Ogni religione ha dato una risposta. Dall'Ebraismo all'Islam, dall'Induismo al Buddhismo, dalla spiritualità africana allo Shintoismo e alle tradizioni religiose giapponesi, il libro raccoglie quanto la teologia e la pratica religiosa hanno elaborato – in secoli di storia – in materia di malattia, sofferenza, etica, medicina, lutto. L'informazione è storicamente documentata, capace di fornire strumenti importanti a lettori attenti alle esigenze non solo sanitarie, ma anche spirituali e umane dei malati. Medici, operatori sanitari, operatori religiosi e interculturali, pazienti, malati e familiari vi troveranno quanto serve per capire i bisogni più intimi di chi spesso è lasciato solo nella sofferenza fisica e spirituale.

SAPIENZA "INFANTILE"

RACCONTI DEL VENTO
di Paolo Valente
San Paolo, Cinisello B. (Mi)
2007, pp. 78

Dalla tradizione orale africana nascono queste dieci storie legate insieme da un soffio di vento; aiutano a scoprire luci e profumi lontani e parole di saggezza universale. Sono favole del Benin (Africa Occidentale). Si tratta di un Paese i cui bambini magari hanno fame e sete, hanno poche scuole e niente ospedali. Eppure sanno ridere e sorridere, qualità che spesso da noi sono scomparse, perché i nostri bimbi sono sazi esteriormente e spesso vuoti dentro, inariditi dal benessere. Queste favole da generazioni vengono raccontate dai saggi nelle lunghe serate africane e possono diventare un regalo che i bimbi dell'Africa fanno ai loro amici europei. La vera sapienza non ha confini etnici, perché è radicata nel cuore dell'uomo che riflette la Sapienza di Dio Creatore.

NON SI FA VENDITA PER CORRISPONDENZA. I libri che vengono segnalati si possono acquistare presso le librerie cattoliche o vanno richiesti direttamente alle rispettive Editrici.

Cerchi una rivista giovane fatta apposta per te, adatta alle tue esigenze?

Vuoi capire quello che pochi osano dirti?

Vuoi essere informato sul mondo dei giovani?

Allora DIMENSIONI NUOVE è la rivista che fa per te

Vai al sito
www.dimensioni.org
e chiedi subito una copia omaggio

Con DIMENSIONI NUOVE sei più giovane!

Puoi abbonarti anche on line oppure con ccp **n. 376103** *intestato a*
DIMENSIONI NUOVE ELLEDICI
10096 LEUMANN TO

Scrivici:
dimensioni@dimensioni.org

Il profilo dell'ingegnere Angelo Defilippi, salesiano laico 27/04/1934–10/04/2002.

L'INGEGNERE SENZA MEZZE MISURE

di Giancarlo Manieri

Il salesiano laico ing. Angelo Defilippi.

Esistono persone le quali ciò che fanno o lo fanno "sul serio" o non lo fanno proprio. Ecco annunciato il tratto essenziale del salesiano coadiutore, ingegnere Angelo Defilippi.

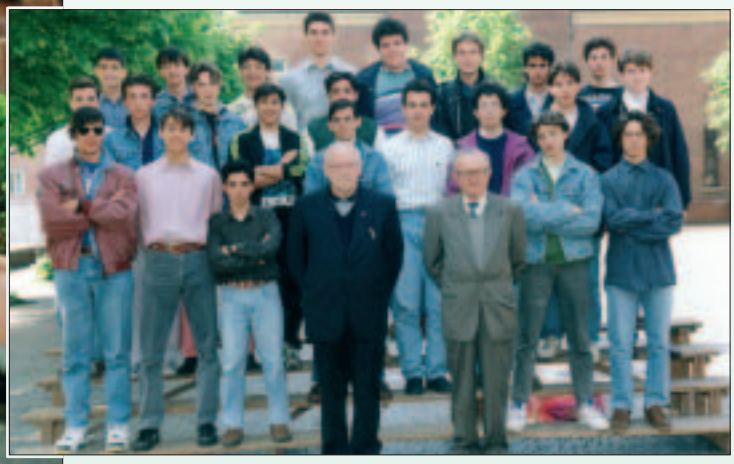
L'istituto salesiano "Edoardo Agnelli", che fu la casa di Defilippi fino alla morte.

"*Educare non è fare prediche, non è comandare. Educare è risplendere! Educare è essere ciò che si vuole trasmettere. I valori, infatti, non s'insegnano: s'irradiano. Beati quei ragazzi che hanno educatori che 'fanno' il baule prima di parlarne, che hanno più esempi che rimproveri, che possono dire ai professori: quello che siete ci colpisce a tal punto da indurci ad ascoltare quello che dite*". L'ha scritto un exallievo. Per lui, per il prof Defilippi. Non credo siano molti a meritare un elogio del genere da parte di un exalunno. Perché Defilippi era un uomo senza mezze misure, senza tentennamenti. Non abborracciava: tendeva al meglio e voleva che si tendesse al meglio. E proprio per questo non risparmiava, se ne scorgeva l'opportunità, battute salaci non solo ai colleghi d'insegnamento ma anche ai suoi confratelli sacerdoti. Era un tipetto *sui generis* fin da piccolo. Raccontava egli stesso che alla povera maestra delle elementari ne combinava di tutti i colori. Tant'è che un giorno lei non ne poté più e, incontrando la mamma una domenica dopo la prima messa (erano tempi in cui a messa ci si andava tutti tutte le domeniche; e per convinzione non per convenzione), le si avvicinò e la mise al corrente delle monellerie di quel terremoto di suo figlio. Che cosa credete che abbia fatto la signora Maria Dematteis? Rincasando andò difilata nella camera del suo "Angelo" ancora beatamente in braccio al dio/sonno e giù quattro sonore sculacciate! Santa pedagogia, in barba ai tanti telefoni azzurri di oggi!

GIRARE AL MASSIMO

Anche i suoi pretendevano il massimo. E lui imparò da loro a pretendere il massimo sul lavoro, a scuola, in chiesa, in comunità. Quanto al lavoro: "*Avevano bisogno di ingegneri e sono diventato ingegnere*", affermava con semplicità. Ma non ha fatto solo quello che strettamente gli competeva: aveva 24 ore di lezioni alla settimana e contemporaneamente faceva il preside dell'ITI e il segre-

L'ingegner Defilippi con l'avvocato Agnelli, presidente della Fiat.



Defilippi con la classe degli elettronici nel 1993 e il direttore don Aldo Spizzo.

tario della scuola. Come riuscisse a far bene tutto, lo sapeva solo lui. A scuola era esigentissimo, eppure gli alunni gli volevano un bene dell'anima. Non aveva bisogno di alzare la voce: teneva la disciplina solo con la presenza, ma era una presenza che riempiva. Anche il cuore e la mente. Non per nulla, lo stimavano in modo quasi eccessivo. "*Perché chiedeva fatica, ma il primo a faticare era lui*", dice chi gli è stato vicino. In chiesa era esemplare, senza fronzoli o eccessivi pietismi. La sobrietà unita a una profonda ma quasi nascosta intensità religiosa che ha sempre rifiutato ogni teatralità, erano le sue caratteristiche. I suoi scolari lo sapevano bene. Quando li portava a Valdocco, in visita alla Casa Madre dei salesiani e alle camerette di Don Bosco, era capace di dire ai suoi ragazzi: "*Ehi, adesso andiamo a confessarci tutti eh!*". *Andiamo*, non *Andate*! Lui, il preside, dava l'esempio, e trascinava gli altri. In comunità era la puntualità fatta persona. Si faceva sempre avanti per leggere, per servire. Non buttava via nulla... l'aveva imparato in famiglia, una famiglia di contadini che sapevano che cosa volesse dire "guadagnarsi il pane con il sudore della fronte!". – A tavola era anche un allegrone – e... "*una buona forchetta, quando ciò che c'era sulla tavola era buono*". Perfino troppo. Come quella volta che la trovò imbandita con il coniglio al "*sivé*", che doveva essere un intingolo piemontese, speziato e particolarmente piacevole al palato, se perfino l'ingegnere quella volta debordò un po' e si ritrovò con un forte mal di pancia. Colpa del *sivé* o del coniglio? Di nessuno dei due. Probabilmente era solo colpa della gola!

L'AMICIZIA

L'ingegnere, dicevamo, non usava mezze misure. Nemmeno a livello di amicizia. Raccontava che in montagna a Peveragno con due dei suoi migliori amici (era ancora un ragazzino) sgattaiolò sul campanile della chiesa per "contemplare il panorama", segno evidente di un animo sensibile fino alla poesia alle bellezze del creato. Ci restarono un bel po', ammaliati dallo spettacolo di un paesaggio inimitabile. Li riportò alla realtà il campanone di mezzogiorno e, subito dopo, la ramanzina del direttore. Ma capirono, i superiori, che quei ragazzi più che sbarazzini erano degli spiriti contemplativi e avrebbero avuto un grande avvenire nonostante la marachella.

Per l'amicizia era disposto a tutto, dicevamo, ma le sue erano amicizie serene, di riconoscenza più che di simpatia o di empatia: era il ringraziamento per chi collaborava con lui, per chi l'aiutava, per chi si dava d'attorno per istruire e formare i ragazzi. E in molti collaboravano con Defilippi, ma in modo particolare alcuni ingegneri che egli aveva conosciuto in Fiat, quelli dei cosiddetti "quadri". Si era legato in amicizia con il direttore di sezione ing. Paladini, e da lui poté avere a disposizione specialisti in vari settori che venivano all'Agnelli a tenere lezioni di supporto. È stato un periodo glorioso per l'Agnelli e per Defilippi: tanti supertecnici per i suoi ragazzi... Ci teneva, l'ingegnere, a questa "potenza culturale" a favore della sua scuola, tant'è che la domenica a volte la passava, un po' per riconoscenza ma un po' anche per calcolo, in casa di "quadri Fiat" (ingegneri che aveva conosciuto e che voleva tenersi cari per i suoi ragazzi), perché poteva allargare conoscenze e possibilità.

FACEVA FUNZIONARE TUTTO

Un'altra delle sue virtù era quella di essere uno che sapeva fare il suo mestiere: riusciva a far funzionare tutto. Ogni tanto faceva una visita al "Gino/Lisa". Il "Gino/Lisa" era un ex aeroporto di guerra passato a suo tempo all'azienda automobilista torinese come deposito di materiali di scarto, in disuso o in demolizione. Lì Defilippi sapeva trovare tutto ciò che gli serviva per far ri/funzionare le sue macchine "in sciopero"!

L'ADDIO

Nel 1993 un infarto l'avvisò che non tutto procedeva liscio nella sua salute. Non ci badò più di tanto. Ne ebbe un secondo qualche anno più tardi. Anche questo non lo fiaccò né lo immobilizzò nel timore. Così quando arrivò il terzo, non gli lasciò scampo. Se ne andò senza disturbare il 10/04/2002 a 67 anni. □

di Bruno Ferrero

INSEGNARE A CHIEDERE SCUSA

Troppo spesso le minacce fatte ai figli non sono messe in atto. La risolutezza deve essere una dote dei genitori.

Oggi è diffusa un'evidente difficoltà a chiedere scusa. Il concetto di perdono è largamente ignorato. Uno dei motivi per cui molti adulti hanno difficoltà a esprimersi con il linguaggio del perdono sta nel fatto che non hanno imparato quel vocabolario durante l'infanzia. Forse il clima falsamente neutrale in campo morale della società contemporanea spiega la scarsità di materiale destinato a insegnare ai bambini a chiedere scusa, e probabilmente il nostro amore per la libertà e la creatività ci ha resi così miopi che non riusciamo ad accorgerci che l'individualismo assoluto semina solo infelicità. Temiamo stranamente di minare l'autostima dei bambini se insegniamo loro ad ammettere che il loro comportamento può ferire altre persone. Ma l'arte del perdono deve essere imparata durante l'infanzia. Un bambino può imparare a chiedere scusa quando è ancora piccolo e il suo livello di comprensione dell'importanza del perdono, chiesto e donato, deve crescere con lui. In questo modo pone le basi per la crescita morale e relazionale degli anni successivi. I genitori devono accompagnare i bambini attraverso una serie di tappe semplici ma decisive.

■ *Il primo passo* per insegnare ai nostri figli a chiedere scusa consiste nel condurli ad **assumersi la responsabilità del loro comportamento**. Questo percorso può cominciare presto e in contesti moralmente neutri. Il nostro atteggiamento da adulti che prevede di nascondere la polvere sotto il tappeto e accusare gli altri spesso può essere ricondotto alle abitudini infantili. Assumersi la responsabilità delle proprie parole e azioni è il primo passo per imparare a chiedere scusa. Generalmente, i bambini si assumono di buon grado la responsabilità delle loro azioni positive. «Ho mangiato tre forchettate di spinaci. Posso avere il budino, adesso?». «Sono il più veloce di tutti a correre.» «Ho disegnato una bella automobile durante l'ora di arte.» Sono tutte affermazioni di assunzione di responsabilità per azioni positive. Non sono, invece, così pronti ad assumersi la responsabilità per azioni meno nobili. Qual è stata l'ultima volta in cui avete sentito un bambino di tre anni ammettere: «Ho mangiato il dolce che la mamma aveva detto di lasciar stare» o: «Ho spinto Nicolino»? Un'assunzione di responsabilità a questo livello richiede un notevole sforzo di attenzione da parte dei genitori che devono con pazienza correggere tutte le frasi del tipo *Si è rotto!* in frasi che cominciano per "io": *Io l'ho rotto!*

■ *Il secondo passo* per insegnare ai bambini a chiedere scusa consiste nell'aiutarli a comprendere che **le loro azioni influiscono sempre sugli altri**. «Se aiuti la mamma a preparare la tavola, la mamma è felice. Se giochi con la palla in casa e rompi la lampada, la mamma è triste. Se dici alla sorellina *ti voglio bene*, lei si sente amata, se le dici *ti odio*, si sente ferita. Le tue parole e le tue azioni aiutano o feriscono altri. Quando aiuti qualcuno, ti senti bene, quando invece ferisci una persona, stai male».

■ *Il terzo passo* per insegnare ai bambini a chiedere scusa consiste nell'aiutarli a comprendere che **nella vita ci sono sempre regole**. La più importante è la regola d'oro insegnata da Gesù: tratta gli altri come vorresti essere trattato tu.
Vi sono però tante altre regole, molte delle quali sono finalizzate ad aiutarci a vivere bene. «Non si gioca a palla in casa» è una regola che molti genitori hanno stabilito per ovvie ragioni. «Non dobbiamo prendere nulla che non ci appartenga. Non dobbiamo dire cose non vere su altre persone. Non dobbiamo attraversare la strada senza aver accertato che non provengano veicoli da una parte e dall'altra. Dobbiamo dire "grazie" quando una persona ci offre qualcosa o dice qualcosa di bello sul nostro conto. Dobbiamo andare a scuola tutti i giorni feriali, se non siamo ammalati o non c'è un problema grave».

■ *Il quarto passo* per aiutare i bambini a imparare a chiedere scusa consiste nel far loro comprendere che **è necessario chiedere scusa**, per mantenere buoni rapporti inter-

Fabiana Di Bello

Un bambino può imparare a chiedere scusa quando è ancora piccolo.

di Marianna Pacucci

Fabiana Di Bello

Quando ferisco una persona con le mie parole o con il mio comportamento, costruisco una barriera tra lei e me.

personali. Quando ferisco una persona con le mie parole o con il mio comportamento, costruisco una barriera tra lei e me. Se non imparo a chiedere scusa, la barriera rimane e il mio rapporto con lei è incrinato. Parole o azioni offensive allontanano le persone e, in assenza di una richiesta di scuse, esse continueranno ad allontanarsi. Il bambino che non impara questa realtà alla fine si ritroverà isolato e solo.

■ Tutto questo può essere riassunto in una specie di scaletta a cinque gradini, che per i più piccoli può essere quasi un gioco: 1. *Esprimere rammarico*: «Mi dispiace»; 2. *Assumersi le proprie responsabilità*: «Ho sbagliato»; 3. *Cercare di rimediare*: «Che cosa posso fare per riparare?»; 4. *Impegnarsi per il futuro*: «Cercherò di non farlo più»; 5. *Chiedere scusa*: «Mi perdoni?». L'obiettivo è che i bambini acquisiscano una specie di "mentalità del perdono". Il livello di capacità in questo senso dovrebbe crescere con l'età ed è molto simile al processo di apprendimento di una lingua. In ogni caso, il metodo più efficace per insegnare ai bambini più grandi a parlare i linguaggi del perdono è l'esempio. Quando i genitori chiedono scusa ai figli per parole dure o un trattamento ingiusto, offrono l'insegnamento più efficace. I bambini piccoli fanno quello che dicono i genitori; i figli più grandi fanno ciò che fanno i genitori. Se i genitori imparano a chiedere scusa uno all'altra, ai loro figli e ad altre persone, allora anche i figli impareranno a parlare i linguaggi del perdono. □

LA COSA PIÙ BELLA IN FAMIGLIA? IL PERDONO

Una cara amica, donna molto esigente con se stessa, moglie e madre avvezza a misurarsi con le difficoltà del presente, le differenze fra persone, le pressioni negative della realtà ambientale, impastata di realismo, generosità e religiosità, confessò una sera che avrebbe fatto a meno di tante cose nella sua vita familiare, ma non dell'abitudine a chiedersi scusa e a perdonarsi reciprocamente.

Mi impressionò, perché ho sempre avvertito una certa fatica in questa esperienza e così decisi che la questione meritava una chiacchierata davanti a una tazza di tè. L'amica mi spiegò che la possibilità di chiedere e di dare *per*dono (disse proprio così, suggerendomi che in questo sentimento c'è il regalo più grande che ci si possa offrire l'un l'altro) è, in fondo, l'unica certezza nell'amore coniugale e nel rapporto fra genitori e figli, la sola cosa che ti fa assaporare la speranza del futuro, quando intorno a te le cose non vanno affatto bene. Aggiunse anche che questa consapevolezza rinforzava continuamente la sua vocazione familiare; quanto più verificava nelle varie dimensioni della vita sociale lo spirito di competizione, l'accumularsi di infiniti conflitti, l'esistenza di fratture irrevocabili, tanto più ringraziava Dio perché in casa poteva assaporare un clima ben diverso. Anzi, era quasi contenta che la sua fosse una famiglia inquieta; la considerava una sorta di garanzia, perché consentiva la sovrabbondanza del perdono. Immediatamente, mi stupì molto, in questa conversazione, come il saper guardare le cose da una prospettiva diversa è sempre molto istruttivo; se altre famiglie, di fronte all'emergere di situazioni difficili, rischiano di disintegrarsi, quella della mia amica invece usciva addirittura migliorata dalle stesse difficoltà. Con il tempo, mi sono resa conto che questi atteggiamenti non si possono improvvisare; sono il punto di arrivo di un cammino molto lungo, e spesso doloroso, in cui ci si lascia educare dagli altri e dalla vita stessa, mettendo in discussione i propri sentimenti, le reazioni emotive, un modo di ragionare che si dà per scontato anche quando si comprende che non serve a nulla. Riversando tutta questa riflessione nel mio vissuto familiare, mi sono pian piano accorta anche di altre cose.

Fabiana Di Bello

Ci vuole un allenamento costante a chiedere scusa.

■ ***La prima*** è che ci vuole un allenamento costante a chiedere scusa; se non si comincia dalle piccole cose e se non si cerca di rendere abituale una certa sensibilità, sarà difficile scuotere la polvere che inesorabilmente si accumula sul proprio orgoglio. Quando si preferisce il silenzio, o si aspetta che il tempo da solo con-

senta una riconciliazione, si coltivano pericolose illusioni: le cose non possono mai tornare a posto automaticamente e indipendentemente da noi e dalla nostra disponibilità ad ascoltare e a esprimere quel che proviamo davvero.

■ ***La seconda*** è che occorre una pazienza intelligente per trasformare un muro in un ponte e senza il perdono questo miracolo non può realizzarsi; le pietre che butti giù, se non hai nella mente e nel cuore un progetto diverso per riutilizzarle, diventano solo un cumulo di macerie. Chiedere scusa è l'unico modo per rimettere ordine nelle relazioni affettive, per dare loro un orientamento positivo, per comprendere come certi materiali grezzi (e ogni persona lo è, soprattutto quando è acerba negli anni o nel suo processo di maturazione) possono diventare risorse preziose per costruire e condividere un'identità e una storia.

■ ***La terza*** può sembrare la più ovvia, ma non lo è affatto: le situazioni problematiche devono essere affrontate tempestivamente, così che non imbocchino strade tortuose che potrebbero rendere molto laboriosa l'esperienza del perdono. Soprattutto nei confronti dei figli, bisogna sforzarsi continuamente di mettere in sintonia educazione e prevenzione: questa sollecitudine (che è fatta di parole, ma soprattutto di esempi, di presenze rassicuranti, di compagnie corroboranti) può consolidare il patrimonio dei valori familiari che fondano la realtà personale e far sì che le riconciliazioni quotidiane riguardino questioni che non determinano ferite incurabili. Quest'ultima considerazione mi spinge a dire una cosa che forse non tutti condivideranno: è bene che in famiglia ci si abitui a chiedere scusa, perché il perdono è un indicatore importante per comprendere quanto teniamo alle persone che amiamo; non mi piacerebbe però che questa esperienza venisse continuamente riproposta, perché potrebbe mascherare una sostanziale mancanza di orientamenti etici e culturali validi; quando fare errori diventa un'esperienza ricorrente, temo che il ricorso alla riconciliazione possa non costituire una misura idonea a tamponare una diffusa crisi di senso. □

ARTE SACRA: CROCIFISSI

di Filippo Manoni
filippo652@interfree.it

Aurelio Perrino nasce a Palermo nel 1948. Ha sempre avuto un profondo interesse per la pittura che non ha mai smesso di coltivare. Una delle opere più note dell'artista è il dipinto su muro nella cappella della Madonna del Carmelo all'interno della chiesa del Carmine Maggiore.

AURELIO PERRINO

LA PITTURA ALLA ROVESCIA

L'artista frequenta l'istituto salesiano "Ranchibile" di Palermo, dove consegue la maturità classica e dove sviluppa uno spiccato interesse per i soggetti a carattere sacro che costituiranno in seguito l'aspetto prevalente della sua poetica pittorica. Ha solo nove anni, quando dipinge a olio su un foglio ruvido il ritratto di Don Bosco. Piace ai salesiani che lo premiano. Incoraggiato anche da questo successo, si dedica con impegno allo studio dei grandi della pittura e a dipingere cercando di acquisire uno stile personale e autonomo. Ma non trascura, anzi cura con intelligenza il confronto con amici artisti. Tra essi Gaetano Correnti che diventerà suo prezioso consigliere.

>> È proprio il professor Correnti che inizia l'artista alla tecnica del "dipinto alla rovescia", su vetro. Si tratta di una tecnica particolarmente complessa, utilizzata principalmente verso la metà del XVII sec. da maestri pittori soprattutto in Germania, Inghilterra, Romania ed altri Paesi. Tale tecnica prevede che venga dipinto per primo ciò che in altre tecniche viene invece dipinto per ultimo in una continua e sapiente sovrapposizione di colori che conduce a un risultato sorprendente, capace di sedurre e conquistare. La pittura viene realizzata su un solo lato del vetro, ma è soltanto dal lato opposto che sarà possibile ammirare l'opera finita.

>> La tecnica della "pittura alla rovescia" appassiona l'artista palermitano, a tal punto che egli decide di dedicarvisi con tutto se stesso, pur senza trascurare la pittura tradizionale a olio. Oltre che soggetti religiosi, Perrino raffigura con maestria, su vetro, nature morte, paesaggi agresti, ecc. che si impongono per la nitidezza del tratto e la vivacità dei colori. Le sue opere si caratterizzano anche per la compiutezza e la precisione che risulta dall'insieme. Anche il Cristo che presentiamo è stato eseguito con la tecnica del dipinto a rovescio. Un Cristo deciso ma sofferente, lo sguardo perduto, il volto emaciato eppure nobile. Il sontuoso drappeggio e il curatissimo ricamo del vestito sembrano voler raccogliere tutto ciò che esiste nel mondo: il bene per espanderlo e il male per redimerlo. Le nubi, minacciose sulla destra sembrano schiarirsi a sinistra: un segno di speranza per l'umanità. □

LAETARE ET BENEFACERE...

"DON B." di delvaglio

AFORISMI *di Francesco Ferrara*

1) Molti non si sono accorti di essere nati.
2) L'uomo saggio non sa di esserlo.

GIARDINETTO

CONTRATTAZIONE

NON SE NE PUÒ PIÙ! DOVE SONO LE BN?

di Giovanni Russo bioeticalab@itst.it

Quotidiani e riviste, radio e TV sembrano in gara per le notizie più ferali. Una tragica gara al tragico, al truculento, allo scoop sanguinolento. È ora di cambiare strategia. Vogliamo in prima pagina le BN – Buone Notizie.

Non di rado più una notizia è "truculenta" più le è concesso spazio dai media.

VALORI *in questione*

- Sempre brutte notizie: omicidi, scandali, insulti di personaggi politici o dello spettacolo …
- I nostri ragazzi si fanno un'immagine negativa della vita.
- Abbiamo bisogno di "buone notizie", di quelle vere che nascono dalla generosità delle persone.
- Gesù è stato profeta positivo, ha annunciato la "buona notizia" per la vita di ogni uomo.

Guardando i notiziari televisivi, nazionali o locali, e leggendo i giornali il primo servizio e le prime pagine portano sempre brutte notizie: omicidi, scandali, insulti in pubblico di personaggi politici o dello spettacolo, polemiche, ecc. Sono proprio queste le notizie che vogliamo sentire sin dall'inizio dei giornali, sin dall'apertura? Tutti lamentiamo questa consuetudine, ma ci ritroviamo sempre trattati allo stesso modo. Quali sono le conseguenze per noi, per il nostro buon umore, all'inizio o dopo una giornata di lavoro? Che cosa rimane dentro di noi di queste notizie, che influenza negativa possono esercitare queste continue nebbie o temporali nella vita degli ascoltatori e della società in genere? Se poi pensiamo ai nostri ragazzi, che impressione si fanno della vita, come crescono? Insomma, forse è il tempo di dire "basta!". Forse bisognerebbe operare una sorta di "sciopero": spegnere la tv, chiudere il giornale o non comprarlo affatto per un periodo, come segnale "profetico" agli operatori. Certamente, le associazioni dei consumatori qualcosa possono fare.

LE BN FANNO BENE

Abbiamo bisogno di "buone notizie", non di quelle che tranquillizzano a buon mercato, ma di quelle vere, che nascono dalla generosità delle persone, dei bambini, degli anziani, delle persone che seppur in difficoltà sono segni di speranza, di quanti offrono belle testimonianze di altruismo, di solidarietà e, in particolare in una società come la nostra, di persone

In un mondo abituato a notizie di ogni genere e specie dalla globalizzazione mediatica, il misterioso, l'ambiguo, il torbido, il losco, il turpe, l'indegno conquistano i primi posti, perché solleticano il lato più oscuro della psiche umana.

Non solo i quotidiani, ma anche la stampa periodica, la tv, la Radio indulgono a notizie di cronaca nera anche in prima pagina.

CONFRONTIAMOCI
in Gruppo e in Famiglia

- Condividi che i notiziari segnalano quasi esclusivamente brutte notizie?
- Che cosa rimane dentro di noi di queste notizie negative?
- La buona notizia può spingere a fare altrettanto bene?
- Che ne pensi di una sorta di "sciopero": spegnere la tv, chiudere il giornale?

capaci di perdono. Aprire un giornale, accendere la radio, iniziare un telegiornale con una notizia di questo genere apre al futuro, spinge a fare lo stesso, incoraggia quanti sono titubanti o incerti nel perdonare o nell'essere generosi. L'etica della buona notizia è l'etica come segno di contraddizione in una cultura di profeti di sventura, sempre a lamentarsi e a guardare cose nere. Invece, è splendido vedere, sentire o leggere notizie di persone che sanno aiutare, di iniziative a favore di soggetti vulnerabili, di amore per la natura e l'ambiente, di umanità nei confronti degli animali, di piccoli geni che fanno crescere il mondo, di nonni e nipoti in perfetta integrazione intergenerazionale, di segni positivi lanciati a chi si meritava umanamente parlando tutt'altro.

LA NOTIZIA PIÙ BELLA

Gesù, che era un eccellente comunicatore, è stato profeta positivo (pur segnalando le negatività, nella sua diatriba con scribi e farisei), ha annunciato la Buona Novella, perché lui stesso è la "buona notizia" per la vita di ogni uomo. Cristo è segno di speranza, buona notizia per ogni uomo che entra in contatto con il suo messaggio. È il segno che la vita è bella, che l'opera del Creatore è meravigliosa, che perdonare è fonte di pace dentro e fuori di noi, che donarsi agli altri dà tanta gioia a chi dona. Anche la massima espressione del sacrificio, la sua morte in croce, è motivo di speranza, perché è resa gloriosa dal segno e dalla luce della risurrezione.

SPRINT DELLA BN

Invitiamo i lettori a inviare ai direttori delle principali testate giornalistiche televisive o di giornali (gli indirizzi si trovano facilmente su Internet) una scheda simile a quella presentata nel riquadro di questo articolo per dire che siamo stanchi solo di notizie negative e che ci piacerebbe riconoscere direttori che impaginano i notiziari delle rispettive testate con uno sguardo positivo, perché non possono farci credere che il mondo sia solo quello che ci presentano. Ci facciano vedere anche l'altra faccia di questo nostro mondo, che esiste ne siamo certi, almeno per ragioni di "pari opportunità", tra il bello e il brutto della vita. □

SPRINT DELLA *BELLA NOTIZIA*

Al Direttore del

– quotidiano .....
– telegiornale .....
– radiogiornale .....

Caro Direttore,
Le chiedo di mettere sovente la *bella notizia* in prima pagina. I giovani, la famiglia, la società hanno bisogno certamente di sentire – oltre alle notizie di omicidi, scandali, catastrofi, insulti di personaggi politici o dello spettacolo – anche notizie circa la generosità delle persone, dei bambini, degli anziani, delle persone che seppur in difficoltà sono segni di speranza, di quanti offrono belle testimonianze di altruismo, di solidarietà, di perdono, di amore per la natura e l'ambiente, di umanità nei confronti degli animali, di piccoli geni che fanno crescere il mondo, di nonni e nipoti in perfetta integrazione intergenerazionale.
La ringrazio sin d'ora per gli sforzi che mostrerà.

Cordiali saluti

Firma

.....

LA GRANDE SETE

di Severino Cagnin

La Giornata Mondiale dell'Acqua si celebra il 22 marzo 2008 per la quinta volta. Far fronte alla penuria di acqua è diventata ormai un'emergenza. Dice Benedetto XV: "Il diritto all'acqua si basa sulla dignità umana".

Il 22 marzo è il giorno in cui, ogni anno, l'Onu ci ricorda che l'acqua è "elemento prezioso e vitale da garantire a tutti i cittadini del pianeta e da rispettare attraverso un uso sostenibile dell'ambiente". Numerosi eventi proporranno la "questione dell'acqua" come prioritaria per il continente nero. All'ultima Biennale d'Arte di Venezia, ha colpito la grande tela di un pittore africano, con un uomo che vola nel cielo stellato alla ricerca dell'acqua.

Lo stress idrico avviene, secondo l'ONU, se la disponibilità d'acqua è inferiore a 1500 metri cubi annui. Si stima che il minimo vitale a persona siano 50 litri di acqua al giorno, necessari per i bisogni primari come bere, cucinare, lavarsi. Ma nel mondo una persona su sei non ha accesso a questa quantità. L'acqua è uno degli elementi che maggiormente subiscono il cambio climatico: la diminuzione delle precipitazioni favorisce i processi di desertificazione, con conseguente diminuzione della portata dei fiumi e delle riserve di acqua potabile.

>> La "questione dell'acqua" sta emergendo a livello mondiale come il più difficile problema da risolvere. Tra poco la prima causa di guerra sarà il possesso di questa fonte di vita. Ma la questione appare quasi insolubile se dipendente dall'effetto serra, principale imputato della penuria d'acqua. Il messaggio di Benedetto XVI per il 22 marzo 2008 afferma: l'acqua, bene comune della famiglia umana, costituisce un elemento essenziale per la vita; la gestione di questa preziosa risorsa deve essere tale da permetterne l'accesso a tutti, soprattutto ai poveri, garantendo la vivibilità del pianeta sia della presente sia delle future generazioni. E sui principi di sussidiarietà, solidarietà e responsabilità conclude: "In tale direzione, la gestione sostenibile dell'acqua diviene una sfida socio-economica, ambientale ed etica, tale da coinvolgere non solo le istituzioni, ma la società intera."

>> "L'acqua salverà l'Africa", ha gridato al XXVII festival del Cinema Africano a Verona padre *Alex Zanotelli*, denunciando la vendita di armi. Il costo di un aereo può salvare la vita all'intera popolazione di un villaggio. Il 22 marzo sollecita la responsabilità dei governanti, ma interpella ogni persona. Nella Bibbia, l'acqua è simbolicamente fonte e segno di vita, associata spesso alla gioia e alla fertilità, assumendo anche un ruolo di purificazione e di rinascita. □

LA RICERCA DI TE

di Lorenzo Angelini

La ragione e il pensiero,
qualche volta, diventano limiti
al desiderio mistico di unirsi al Divino.

Il recupero e la re-interpetazione della musica tradizionale e popolare è ormai pratica comune: produzioni in tal senso provengono da ogni parte dello Stivale e costituiscono una di quelle famose "nicchie" che tengono vivo il mercato musicale e discografico. I **TAZENDA** sono stati tra i primi sia a intraprendere questa strada (il loro primo disco è del 1988) sia a ottenere riconoscimenti tra critica e pubblico: *Spunta la luna dal monte*, presentata insieme a Pierangelo Bertoli al Festival di Sanremo, è del 1991; *Pitzinnos in sa gherra* (anch'essa in gara a Sanremo) e del 1992. Il loro stile, dopo quasi vent'anni, non ha subito mutamenti rispetto agli esordi: la vocalità della tradizione musicale sarda e l'uso di qualche strumento tipico sono coniugati abilmente con confezione ed arrangiamenti contemporanei. Anche nel recente album *Vida* è palese la continuità stilistica ed espressiva tra "vecchi successi" (inseriti in omaggio ad **Andrea Parodi**, tra i fondatori e storica voce solista del gruppo, prematuramente scomparso) e nuove canzoni interpretate dall'attuale *vocalist* **Giuseppe Dettori**.

>> Tra i brani colpisce *La ricerca di Te*, nel cui testo emerge la necessità di non fidarsi troppo della nostra ragione ancora così "immatura" da smarrirsi di fronte al manifestarsi di segni che rimandano con evidenza a una Presenza Suprema. Il linguaggio, a tratti forse un po' troppo aulico ed evocativo, è soccorso da una melodia dal sapore arcaico che scorre fluida e gioiosa in buona simbiosi con le parole e ne mette in luce la sacralità. Anche l'arrangiamento, nonostante la cura estrema con cui è realizzato, risulta efficace soprattutto perché non prevale sul canto ma anzi lo valorizza fungendo da valido sostegno su cui esso si staglia. L'intensa interpretazione e la suggestione degli interventi corali fanno il resto.

>> Le parole, così trasfigurate dalla musica, alla fine danno l'idea di un'invocazione sincera e sentita. E non è banale scoprire come questo cammino di ricerca conduca sì alla propria essenza interiore, ma anche e inevitabilmente a Dio. □

LA RICERCA DI TE

di Luigi Marielli - Giuseppe Dettori - Luigi Camedda

A Te
che accogli il mio canto insicuro / dolce le sere di quiete
Muto nella notte dell'inconscio / il mio profondo essere obbedisce
A Te
Che cogli il mio frutto immaturo / acerba è la mia ragione
Trema al primo sibilo di vento / E cade nell'oblio del non ricordo di Te

Portami oltre il pensiero / aldilà del mistero
Aiuta la mia Essenza a andare via da ogni idea
Invitami ogni giorno alla ricerca di me
La ricerca di Te

Io e Te
Tra galassie e foreste / uccelli alla bruma dell'alba
I pesci negli abissi degli oceani / io penso con pensiero d'un bambino
A Te
Con quelli che sanno ascoltarTi / con quelli che sanno vederTi
Con tutte le creature della luce / accendo la scintilla nella notte
Con Te

Portami oltre il pensiero / aldilà del mistero
Aiuta la mia Essenza a andare via da ogni idea
Invitami ogni giorno alla ricerca di me
La ricerca di Te
Prendi i miei pensieri / guidami nei misteri
Prendi anche il mio spirito / e quando vedi che mi cerco
Sto cercando Te
La ricerca di Te

PER SOSTENERE LE OPERE SALESIANE

Notifichiamo che la **Direzione Generale Opere Don Bosco** con sede in **Roma**, riconosciuta con D.P.R. 2-9-71 n. 959, e l'**Istituto Salesiano per le Missioni** con sede in **Torino**, avente personalità giuridica per Regio Decreto 13-1-1924 n. 22, possono ricevere **Legati** ed **Eredità**.
Queste le formule:

se si tratta di un Legato

a) di beni mobili
"… Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) a titolo di legato la somma di € … o titoli, ecc. per i fini istituzionali dell'Ente".

b) di beni immobili
"… Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) l'immobile sito in… per i fini istituzionali dell'Ente".

Se si tratta invece di nominare erede di ogni sostanza l'uno o l'altro dei due enti sopraindicati
"… Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale la Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o l'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per i fini istituzionali dell'Ente".
(Luogo e data) *(firma per disteso)*

NB. Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore.

INDIRIZZI

Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111
00163 Roma-Bravetta
Tel. 06.65612678 – Fax 06.65612679
C.C.P. 462002

Istituto Salesiano per le Missioni
Via Maria Ausiliatrice, 32
10152 Torino
Tel. 011.5224247-8 – Fax 011.5224760
C.C.P. 28904100

I NOSTRI MORTI

LA ROSA sig. Gianfranco, salesiano cooperatore,
† Catania, il 24/11/2007, a 48 anni

Gianfranco La Rosa, papà di tre figli, è tornato alla casa del Padre ancora giovane e nel pieno della maturità umana, spirituale e professionale. Da salesiano cooperatore ha impegnato tutta la vita per i giovani e coinvolto famiglia e amici. Lascia un'eredità spirituale fatta di lavoro vissuto come missione nella formazione professionale e nell'educazione dei giovani più svantaggiati. Non prescindeva mai dalla relazione educativa. Il lavoro *con* e *per* i giovani è stato un donarsi totalmente per la loro sanità morale e un inserimento dignitoso nella società. Nel silenzio e nell'umiltà, affidava ogni istante a Dio, parlava a Lui dei suoi cari – come si legge nei suoi diari; un dialogo che – ci piace pensare – è stato talmente gradito a Dio che non ha potuto fare a meno di chiamarlo accanto! E quanto si potrebbe dire sul suo impegno per la promozione della famiglia, il sostegno con la moglie alle giovani coppie, il suo essere stato modello per diversi che oggi sono ministri di Dio. Lo ricordano così i suoi giovani: *Il mondo piange la scomparsa di gente che cambia la storia negli atti della quotidianità; il cielo ne guadagna in splendore e luminosità! Non guardiamo mai abbastanza il cielo azzurro, che peccato! Uno sguardo attento potrebbe cogliervi le anime del paradiso strette in un grande abbraccio e tra queste oggi anche tu. (M. Pappalardo)*

IOFRIDA sac. Leone, salesiano,
† Vibo Valentia, l'11/08/2007, a 69 anni

Don Leo ha incarnato il carisma di Don Bosco operando per oltre 35 anni nella scuola, apprezzato sia come docente, sia come educatore, sia come sacerdote. Culturalmente e teologicamente preparato, ha generosamente messo a disposizione di tutti, adulti e ragazzi, le sue qualità, con un approccio improntato sempre al massimo rispetto verso qualunque interlocutore. È stato un ascoltato predicatore, un prezioso consigliere e un valente direttore spirituale. Le persone che lo cercavano sempre più numerose hanno trovato in lui un sacerdote saggio, equilibrato, impegnato e coerente, ma anche un uomo dal coraggio adamantino, pronto al dialogo con tutti, credenti o no, praticanti o meno. Un infarto devastante ha interrotto la sua attività sacerdotale e la sua vita. Non sarà facilmente dimenticato.

CAPORRO sig.ra Pierina, cooperatrice salesiana,
† Lanuvio (RM), il 04/04/2007, a 84 anni

La signora Pierina è stata una di quelle persone come ce ne sono poche: in cima ai suoi pensieri e alle sue preoccupazioni non c'era se stessa, c'erano invece gli altri. Si è divisa tra il lavoro e i suoi doveri di moglie, madre, zia e infine nonna, sempre uguale a se stessa, sempre pronta a ogni chiamata di chi aveva bisogno di lei. Come tutti anche lei ha passato giorni senza sole, momenti difficili in cui le è stata matrigna. Ha saputo accettare, lottare e superare gli ostacoli con determinazione e confidando nell'aiuto di Dio, che non le è mai mancato. Ai suoi figli e ai nipoti non ha mai cessato di essere un esempio di saggezza, di onestà, di cristiana carità, trasmettendo loro i valori perenni in cui sempre aveva creduto e sempre vissuto.

COLOMBO don Pierino, salesiano,
† Milano, il 12/12/2000, a 79 anni

Nell'anniversario della sua ordinazione sacerdotale che avvenne il 1° marzo del 1947, exallievi, amici e scout vogliono ricordare don Pierino Colombo del quale a suo tempo non fu scritto il profilo su queste colonne. Don Pierino fu un salesiano di straordinarie capacità intellettuali, culturali, religiose e sacerdotali. "Signorile e amabile nel tratto", "ricco di umanità", "attento alle persone", "fedele nelle amicizie", "scrupoloso nei doveri", "delicato e sensibile con tutti", "esigente a scuola", "profondo nella predicazione", "ispirato nel ministero della confessione"... Sono alcuni dei giudizi che confratelli, ex/alunni e scout - dei quali fu assistente nel Reparto Parma 5 - hanno scritto di lui. Questi ultimi aggiungono con riconoscenza e ammirazione: "Quando avevi bisogno, lui c'era, ma senza essere invadente. Ascoltava, poi suggeriva con discrezione". Un gesto di attenzione lo faceva gioire, la sciatteria, la superficialità, la scarsa sensibilità lo facevano soffrire. Sapeva costruire legami solidi e duraturi di stima con tutti coloro con i quali veniva a contatto. A otto anni dalla morte egli è ancora vico nel ricordo e nell'affetto.

CORBÒ sr. Anna Maria, Figlia di Maria Ausiliatrice,
† Roma, il 22/10/2007, a 80 anni

Suor Anna Maria era nata ad Alessandria d'Egitto. Laureata in Filosofia e poi in Pedagogia svolse diversi compiti d'insegnamento. Coodinatrice del gruppo di redazione dei testi scolastici in collaborazione con don Luigi Calonghi, sdb. La tenacia unita al massimo impegno le hanno fatto superare le difficoltà inerenti a un lavoro che richiedeva responsabilità e forte sensibilità educativa. Spirito di preghiera e di servizio hanno caratterizzato le sue relazioni con le sorelle che la ricordano molto anche per la sua presenza in ricreazione ricca di iniziative salesiane.

Agnese Gasparotto

Marzo

IL BESTIARIO DELLA BIBBIA

VOLPI DI SANSONE

La volpe è il carnivoro selvatico più diffuso. Per la scaltrezza con la quale si procura il cibo, da sempre è simbolo di astuzia, simulazione e persino di eresie. Basti ricordare le favole di Esopo, il "Purgatorio" dantesco (c. XXXII), "Pinocchio" di Collodi, oppure espressioni come "è una vecchia volpe", "far come la volpe con l'uva", ecc. A quest'ultimo contesto, curiosamente, fanno riferimento due delle poche citazioni bibliche: "Prendeteci le volpi... che guastano le vigne" (Ct 2,15). L'animale è anche protagonista di una scaltra reazione di Sansone quando, catturate trecento volpi, le legò coda a coda e vi mise una fiaccola. Accese poi le fiaccole, lasciò andare le volpi per i campi di grano dei Filistei e bruciò i covoni ammassati, il grano, le vigne, gli oliveti (Gdc 15,4-5). Più nota è la risposta data da Gesù a uno scriba: "Le volpi hanno le loro tane... ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo" (Mt 8,20 e Lc 9,58).

LA NOSTRA PATRIA EUROPA

• **1° marzo 1998:** in vigore l'accordo di partenariato e di cooperazione con l'Ucraina, e di associazione tra UE e Tunisia.
• **5 marzo 1959:** la Bei-Banca europea concede i primi prestiti.
• **10 marzo 2006:** documento tra UE e Russia per la cooperazione nello spazio.
• **11 marzo 2005:** primo anniversario dell'attentato terrorista a Madrid (192 morti).
• **13 marzo 1979:** in vigore lo Sme (Sistema monetario europeo).
• **14 marzo 2003:** Patto di Sicurezza UE e Nato.
• **16 marzo 1979:** muore Jean Monnet, uno dei "padri" dell'UE.
• **17 marzo 1948:** Belgio, Francia, Lussemburgo, Paesi Bassi e Regno Unito firmano il Trattato dell'Unione occidentale.
• **19 marzo 1958:** Robert Schuman è eletto presidente della nuova Assemblea parlamentare.
• **20 e 21 marzo 1955:** firma del Patto di stabilità per l'Europa centrale e orientale.
• **24 marzo 1999:** il Consiglio europeo adotta una dichiarazione sulla nomina di Romano Prodi a nuovo presidente della Commissione europea.
• **25 marzo 1957:** i trattati istitutivi della Comunità economica europea (*Cee*) e della Comunità europea per l'energia atomica (*Euratom*) sono firmati da Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi a Roma.
• **26 marzo 1995:** entra in vigore l'"accordo di Schengen" tra Belgio, Francia, Germania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo e Spagna.
2002: è varato "Galileo", il sistema europeo di navigazione e di posizionamento satellitare.
• **27-30 marzo 1962:** l'*Assemblea parlamentare* rielegge presidente Gaetano Martino e cambia il proprio nome in *Parlamento europeo*.
• **28 marzo 1977:** il Portogallo presenta la domanda di adesione alle Comunità europee.
• **29-30 marzo 1985:** a Bruxelles, il Consiglio europeo accetta l'adesione della Spagna e del Portogallo.
• **30 marzo 1994:** si concludono i negoziati di adesione con l'Austria, la Svezia, la Finlandia e la Norvegia.
• **31 marzo 1994:** l'Ungheria presenta domanda di adesione all'Unione.

LE MONETE AI TEMPI DI GESÙ

PRUTAH o LEPTON

Si chiamava "*prutah*" in ebraico o "*lepton*" (cioè sottile) in greco la più piccola moneta in circolazione all'epoca di Gesù. Bronzea e d'uso quotidiano, è menzionata nella Bibbia come "spicciolo" nell'episodio della vedova che nel tesoro del Tempio getta appunto "due spiccioli, cioè un quattrino" (Mc 12,42). Le prutah furono coniate, tra l'altro, da Erode (prive di raffigurazioni di persone o di animali, offensive agli occhi degli ebrei), da Filippo che riprodusse le immagini di Augusto e di Tiberio e da Ponzio Pilato. Trattandosi di moneta coloniale romana, vi compaiono simboli pagani, come il *simpulum*, la coppa sacrificale, oppure il *lituus*, il bastone ricurvo dell'augure, e attorno la scritta "di Tiberio Cesare". Sugli occhi dell'Uomo della Sindone compaiono due figure rotonde, che alcuni studiosi hanno identificato come prutah di Pilato: sarebbero un'ulteriore prova della concordanza del lenzuolo con l'epoca della morte di Gesù.

Oreste Steccanella

Fabiana Di Bello

LETTERA DI UN NONNO

Ecco una lettera piena di saggezza, scritta dal nonno alla nipote che iniziava il liceo in una scuola salesiana. L'ha intestata: "Lettera del nonno alla nipote troppo assorbita da *pianoforte, canto, canoa, danza, sci, karate*... e ancora *latino, greco, internet*, ecc.".

Carissima,
non so esprimerti la gioia che ho provato appena ho saputo che ti sei iscritta al Liceo Classico Salesiano Astori di Mogliano Veneto. La tua non è stata solo una scelta saggia ma anche coraggiosa nel prediligere una scuola di indirizzo umanistico in luogo di quello scientifico. Inopinatamente, sei venuta a far parte della Famiglia Salesiana, così come ne faccio parte io e ne fece parte mio padre che era stato nel collegio a Verona assieme a don Renato Ziggiotti, V successore di Don Bosco nel 1915. Entrare nella Famiglia Salesiana vuol dire entrare in un mondo completamente diverso dagli altri ed è, in qualche modo, come "immunizzarsi" contro le insidie della vita e contemporaneamente beneficiare della protezione, estesa anche a più generazioni così come è stato promesso dalla Madonna a Don Bosco.

*>> **Non pensare di trovare** il paradiso terrestre perché, qui in terra, come dice san Matteo:* "Non est die sine linea" *(Mt 7,6) cioè non c'è giorno che non lasci il suo segno, sia nel bene sia nel male. Anche lì troverai persone più o meno brave, più o meno simpatiche, ma convinte di dover attuare una attenta presenza educativa e talune sostenute dalla* "Sapientia cordis" *di Don Bosco. Nello spirito di don Tassello (mio insegnante a Pordenone deceduto anni fa all'Astori) s'incise la definizione che don Ziggiotti formulò secondo un suo caratteristico modo di agire e pensare: "**Un salesiano: come lo facciamo? Viso allegro e cuore in mano / ecco fatto il salesiano**". Don Bosco amava i giovani e non ha mai e mai e mai pensato a se stesso, ma ha sempre e sempre pensato agli altri; ed è proprio dalla generosità profusa verso il prossimo che sapeva cogliere la forza e il coraggio di affrontare gli avversari e sfuggire agli agguati, talora aiutato dalla Provvidenza a mezzo anche del leggendario cane "Grigio"!*

*>> **In questo nuovo ambiente** troverai più serenità e l'obiettività di riflettere e discernere il bene dal male e di chiederti perché il mondo vada così male. Vedrai allora che la risposta ti diventerà spontanea: il mondo va male perché l'uomo si è dimenticato del Signore e ha pure dimenticato lo scopo per cui siamo stati creati. Poi c'è il prossimo che dobbiamo rispettare e l'obbligo di tenere comportamenti idonei a tutelare il* "neminen laedere"*: non bisogna mai e mai danneggiare gli altri. Spesso le parole dette agiscono come l'eco che amplifica in intensità e profondità quanto viene detto! Quindi, non bisogna mai parlare male di nessuno. Nell'ultima mia intervista a SKY TV mi fecero una domanda improvvisa e inaspettata: "Lei che è un commercialista mi sa dire qual è la qualità principale che deve avere un imprenditore?". Mi sentii spiazzato e non trovai di meglio che narrare [...] ciò che ho cercato di seguire anche nella mia attività professionale. "La prima regola per un imprenditore è quella di essere onesto! Ti dirò di più, per me essere stato onesto è stata la mia fortuna!".*

*>> **A noi vecchi** piacciono le reminiscenze! Ricordo che durante la guerra mancavano il cibo e i vestiti (non c'era né Armani né Pierre Cardin, né la televisione, il computer, internet o altre attrazioni fuorvianti) eppure in quella situazione di precarietà c'erano concordia, serenità e solidarietà e non esistevano cattiverie. Passavamo intere serate a giocare a carte, a pregare, ad ascoltare la radio! Perché scrivo questa lettera? **Per prevenirti** (lo imparerai dai salesiani il sistema preventivo) perché vedo che il maligno sta avanzando di giorno in giorno con azioni diffuse e generalizzate. Ti prego, dunque, cara nipote, in considerazione di tutti i consigli di questa lettera, di contribuire positivamente a salvaguardare la dimensione sacra della dignità umana.*

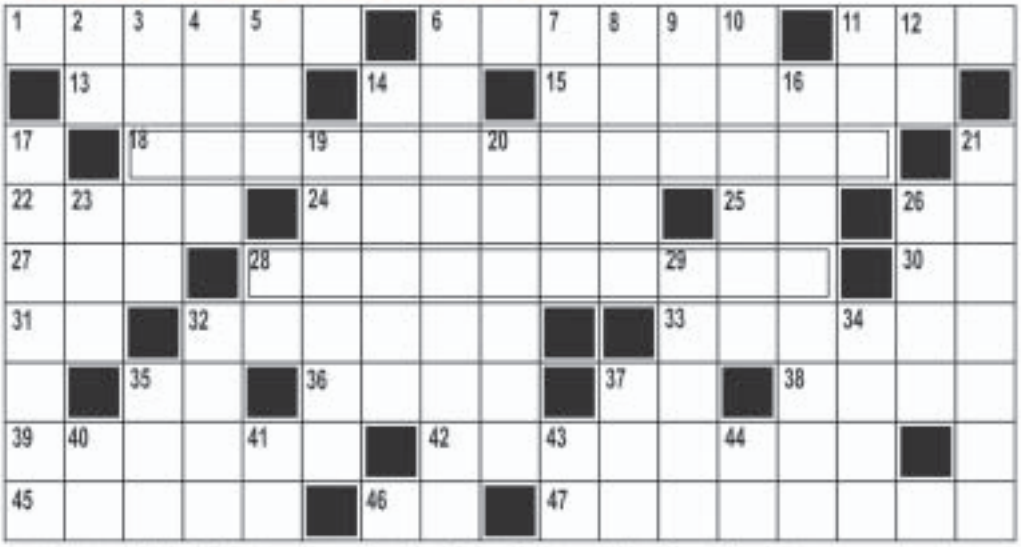
Treviso 9 novembre 2007
Il nonno

Il Cruciverba •

Santuari d'Italia

di **Roberto Desiderati**

Visitiamo i luoghi di culto del nostro paese, i più conosciuti e i meno noti. Rilassandoci.



A gioco completato risulterà, nelle caselle a doppio bordo, il nome di un famoso Santuario.

Definizioni

ORIZZONTALI. 1. Ruvido al tatto - **6.** Letti pieghevoli per militari e campeggiatori - **11.** Raganella - **13.** Fende le onde - **14.** Cambiano i cardi in tarli - **15.** Scena tridimensionale ricostruita mediante fondali dipinti e modelli in scala - **18-28.** Vedi foto - **22.** Suono di campanello - **24.** Tagliare alla radice - **25.** Istituto Geografico - **26.** La quarta nota - **27.** *European Space Agency* - **30.** Adesso in breve - **31.** Prefisso iterativo - **32.** Magro, misero - **33.** Mal si sopporta in estate - **35.** Modena (sigla) - **36.** L'indimenticato *James* di *Gioventù bruciata* - **37.** Al centro del *Siam* - **38.** Irsuti, ispidi - **39.** Ricoveri per animali - **42.** Il virtuoso guerriero della *Gerusalemme liberata* - **45.** Uno dei tre figli di Noè - **46.** Il pronome dell'egoista - **47.** Così viene detto il furto di bestiame.

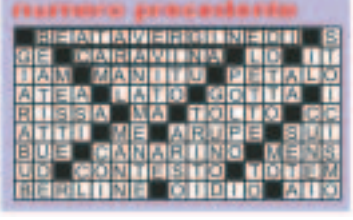
VERTICALI. 2. Il patriota Pisacane (iniz.) - **3.** La fabbrica... del miele - **4.** Il Natale che si augura! - **5.** Capo abissino - **6.** Nobile, titolato - **7.** Ricorrere a vie legali - **8.** Ha per capitale *Niamey* - **9.** Il fiume russo noto per i cosacchi - **10.** Donna che compie imprese memorabili - **11.** Bassa, profonda - **12.** Si dice indicando - **14.** Ricavare - **16.** Regione del Peloponneso - **17.** Famoso miniatore "da Gubbio" - **19.** La mafia cinese - **20.** Città ligure - **21.** Il "*Val...*" importante centro del Cile - **23.** Repubblica Sociale Italiana - **26.** L'*Alamo* che subì un famoso assedio - **28.** Fu il partito di De Gasperi - **29.** Minuscoli parassiti che provocano allergie - **32.** La stella più vicina alla Terra - **34.** Uccello marino - **35.** L'ex Ministero Agricoltura e Foreste - **37.** Incubo senza pari! - **40.** Taranto - **43.** Mezza nave - **44.** Il Greggio comico (iniz.).

La soluzione nel prossimo numero.

IL QUADRO DEI MIRACOLI

Tra Sestri Levante e La Spezia, lungo la via Aurelia, si trova uno dei più bei santuari della Liguria. Nei pressi del colle di Roverano si recavano a pascolare il gregge due pastorelle, una delle quali muta. Un giorno, si era intorno l'anno 1350, ebbero la magnifica visione della Madonna che chiedeva che fosse chiamato il parroco del vicino paese. Andò la fanciulla muta e, riavuta miracolosamente la voce, annunciò la richiesta divina al prete. Giunti sul posto dell'Apparizione, il parroco insieme a molti compaesani, constatarono che si era verificato un altro prodigio: dal ramo di un ulivo pendeva un quadro di legno con l'immagine della Vergine. Fu deciso di portare il quadro nella vicina chiesa ma ogni volta che veniva collocato sull'altare il giorno dopo spariva e veniva ritrovato appeso all'albero. Circa la natura del quadro si può dire che è un bel dipinto su legno, di scuola italo-bizantina, rappresentante la Madonna con Gesù Bambino in braccio. Si interpretarono questi fatti come la volontà della Vergine di voler risiedere sul colle del Roverano per cui fu dapprima costruita una cappella e poi, nel 1875, il santuario attuale. La struttura architettonica è semplice e lo stile è moderno ma con elementi rinascimentali. Un prodigio che si ripete con precisione ogni anno dall'epoca dell'apparizione è la fioritura degli ulivi alla vigilia della Natività di Maria. Questo fenomeno avviene il 7 settembre dopo le funzioni religiose in onore della Beata Vergine. Il Santuario di Roverano è fonte di grazie e di miracoli, alcuni dei quali, oltre che dalla tradizione, sono stati tramandati da documenti.

SOLUZIONE del numero precedente



a cura di Enrico dal Covolo postulatore generale

A CINQUE MESI DI GESTAZIONE

Nel marzo 2005, a quasi cinque mesi di gestazione, ho perso il bimbo che portavo in grembo per una trombosi. Io e mio marito abbiamo sofferto molto perché, sposati da poco, ci sembrava sfumato il nostro grande desiderio di famiglia. Per fortuna ho incontrato un'*équipe* straordinaria di dottori che mi assicuravano la possibilità di altre gravidanze. Rassicurata da loro, a soli sei mesi dalla perdita, rimasi nuovamente incinta. Una domenica, dopo la consueta santa Messa, mia mamma mi confidò che il suo confessore le aveva detto di affidarmi a **san Domenico Savio**, il santo delle mamme in attesa. Non conoscendo questo santo, mi sono interessata alla sua vita e mi sono fatta arrivare a casa l'abitino. Lo misi subito al collo. Ogni sera leggevo parti di preghiere suggerite alle mamme in attesa. Dopo mesi di controlli e molte ansie, il 27 maggio 2006 potei partorire Giorgia. Ora l'abitino è sulla sua culla. Quando sarà in grado di capire, le racconterò quanto è stato determinante per la sua vita questo santo. Ora desideriamo un altro bambino: io continuo ad affidarmi a san Domenico Savio, poiché dal giorno in cui l'ho conosciuto non ho smesso di pregarlo.

Sala Laura, Abbiategrasso (MI)

SOGNO SVANITO

Siamo una giovane coppia. Fin dalla data del nostro matrimonio il nostro sogno è sempre stato quello di avere un figlio. Trascorsi pochi mesi, il sogno stava per realizzarsi, ma tutto svanì dopo poche settimane, a causa di un aborto spontaneo. Il dolore è stato forte, ma non abbiamo perso la speranza. Esattamente un anno dopo, è avvenuta una nuova gravidanza. Come dopo la prima, però, sopravvenne un aborto spontaneo. Al dolore si aggiunse la paura di affrontare nuovamente la gravidanza. Tale angoscia ci accompagnò per ben due anni, fino alla Pasqua del 2006, quando provammo un barlume di speranza. Ma presto prese il sopravvento la paura, quando, a poche settimane dalla gravidanza, una prima minaccia di aborto, seguita da tante altre, mi costrinse a letto. Questa volta, superati i tre mesi, tutto pareva andare per il meglio. Ma sopraggiunse una fortissima emorragia che ci fece ripiombare nella paura. Trascorsi la gravidanza con grosse difficoltà, tenendomi a riposo per sette mesi. Poi la situazione migliorò decisamente, finché l'11 dicembre, con nostra grandissima gioia e sorpresa, è nato, tramite taglio cesareo, il nostro piccolo grande angelo, che abbiamo chiamato Gabriele. Oggi, dopo che il nostro piccolo ha subito a 40 giorni un intervento di ernia, intendiamo esprimere la nostra gratitudine, non solo al ginecologo che ci ha seguito, ma soprattutto al buon Dio e a **san Domenico Savio** che abbiamo continuamente pregato, e di cui ho indossato l'abitino per tutta la durata della gravidanza. Ora l'abitino è passato a mio figlio, affinché sia protetto giorno dopo giorno. È evidente che, senza l'intercessione dei santi, ora noi non avremmo la famiglia che tanto abbiamo desiderato formare nel nome di Dio.

Tonia e Giovanni, Bari

B. Maddalena Morano

B. Giuseppe Kowalski

DIVENTARE NONNI

Sono trascorsi otto anni dal giorno in cui mia figlia, che abita fuori del mio paese, mi disse che sarei diventata nonna. Provai una gioia così grande che subito lo confidai alla mia migliore amica. Ella mi consigliò di mettere mia figlia sotto la protezione di **san Domenico Savio** e me ne procurò l'abitino. Analisi e test davano risultati preoccupanti, tanto che il marito e i suoceri hanno insistito per un intervento, anche contro il volere di mia figlia di 36 anni. Seguirono giorni di incubi. Io pregavo in continuità san Domenico Savio per mia figlia, affinché le analisi risultassero negative. Quando mia figlia si recò all'ospedale per ritirare gli esiti dal medico e seppe da lui che poteva stare tranquilla, la sua angosciosa attesa si trasformò in profonda commozione. Ha potuto, infatti, partorire un bellissimo bambino, che teniamo sempre sotto la protezione di san Domenico Savio.

Anzalone Alfina, Bronte (CT)

Alessandrina Maria da Costa.

IL MEDICO CURA I SANTI CONSOLANO

Sono una pensionata di 85 anni. Due anni fa ho avuto un ictus che mi ha paralizzato la parte sinistra del corpo. Il primo di febbraio 2007 ho avuto un crollo vertebrale che mi ha costretta a stare 17 giorni a letto, immobile: ogni leggero movimento mi recava dolori atroci. Il medico, per rinforzare le ossa, mi ha messo il busto ortopedico, esortandomi ad aver pazienza con questa malattia lunga e dolorosa. Ho chiesto l'aiuto della beata **Alessandrina Maria da Costa,** affinché intercedesse presso Dio. La malattia è stata dolorosa sì, ma non lunga: è durata 15 giorni. Ora, ritrovandomi nelle condizioni in cui ero prima del crollo multiplo vertebrale, ritengo d'avere ottenuto un'importante grazia. Mi è bastato nominare la beata e subito ho trovato giovamento. Conosco l'efficacia della preghiera rivolta ad Alessandrina e le sono infinitamente grata. Continuo a pregarla affinché protegga i miei quattro figli, i nipoti e interceda anche per me presso lo Spirito Santo, Consolatore perfetto.

Argene Amali, Ostra Vetere (AN)

DUE GRAVIDANZE SERENE

Trascorsi alcuni anni di matrimonio senza riuscire ad avere bambini, ero molto triste e preoccupata. Finalmente ebbi un inizio di gravidanza che però s'interruppe a causa di un aborto. Rimasi molto demoralizzata, finché seppi di essere nuovamente incinta. Ebbi varie difficoltà di salute, tanto da dover stare quasi sempre a letto, non riuscendo a reggermi in piedi. Fui anche ricoverata in ospedale per complicazioni. Ero molto preoccupata, finché una signora, abbonata al Bollettino Salesiano, mi donò l'abitino di **san Domenicico Savio**. Iniziai a recitare con fede quotidianamente la preghiera delle mamme in attesa. Da allora cominciai a star meglio: potevo alzarmi e sbrigare le faccende di casa. Il 14 maggio 2001 nacque, senza nessun problema, il mio bambino Davide. Quando aveva 9 mesi, mi accorsi di essere in attesa di un altro bambino. Allora pregai subito san Domenico Savio di farmi dono di una gravidanza serena. Essendo Davide ancora piccolo, non riuscivo a immaginare come avrei potuto fare, se mi fossi trovata nelle precarie condizioni di salute della precedente gravidanza. San Domenico Savio mi aiutò; infatti trascorsi una gravidanza talmente serena, che potei lavorare fino all'ultimo mese. Nacque il mio secondo bimbo, Giacomo, che ho affidato come il primo a san Domenico, affinché li aiuti a crescere sani. Anche una mia amica, che ha partorito il suo bambino prematuro, per il quale i medici non osavano sciogliere la prognosi molto critica, dopo aver pregato con me san Domenico Savio, ha potuto constatare che la situazione è lentamente migliorata. Il suo bambino Lorenzo ha superato quasi tutte le difficoltà che i medici avevano ipotizzato.

O. P., Milano

Per la pubblicazione non si tiene conto delle lettere non firmate e senza recapito. Su richiesta si potrà omettere l'indicazione del nome.

Monsignor
ROSARIO VELLA
Classe 1952, di Canicattì (AG).
In Madagascar dal 1981 dove fu, più volte e in diverse case, direttore delle comunità salesiane.
Nominato vescovo di Ambanja il 7 novembre 2007.

• Monsignore, com'è il Madagascar?

Un Paese dalle grandi risorse soprattutto dal punto di vista umano, povero però come istruzione, formazione e mentalità di futuro. Lì si vive alla giornata. È un Paese agricolo, ma di una agricoltura condotta ancora con metodi semiancestrali. Il Paese dispone purtroppo di scarsi mezzi, è alto il tasso di analfabetismo e ancora maggiore l'analfabetismo di ritorno; mancano strutture tecnologiche, sanitarie, sportive... Insomma c'è da lavorare molto.

• I ragazzi e i giovani?...

Sono molto ricettivi e dunque plasmabili. Si lasciano guidare. Da chiunque, purtroppo. Nasce da questa situazione lo sforzo della Chiesa e in particolare di salesiani e FMA per cercare di renderli responsabili del loro futuro. Comunque, per smuovere i giovani in Madagascar bisogna lavorare sugli anziani: solo gli anziani hanno una vera grande influenza e sono seguiti, o meglio obbediti. Essi, infatti, costituiscono la più grande autorità morale del Paese.

• Come definirebbe la cultura malgascia?

È decisamente una cultura *valoriale*: poggia su valori umani di alta qualità, anche per questo sono recettivi al cristianesimo che è il latore da sempre di una cultura valoriale.

• Quali pericoli individua?

I malgasci, giovani o vecchi che siano, accettano acriticamente tutto ciò che viene presentato come moderno, purché provenga dall'estero! E tuttavia la gente è accogliente, gioiosa, sincera…

• Ci offre qualche dato sulla sua diocesi?

Ambanja è al nord, ha 34 mila km^2 e un milione e 300 mila abitanti. I cattolici sono l'8%, circa 110 mila. Vi sono villaggi dispersi nella foresta difficilmente raggiungibili, presso alcuni si può arrivare solo a piedi attraverso sentieri. Mancano ancora strade e chiamare pessime quelle che ci sono, almeno in certe regioni, è un complimento... Il clero è costituito da una cinquantina di preti e una sessantina di suore.

• Auguri, Monsignore!

FOCUS

NN

C'era un bambino di circa due anni, malato d'AIDS che chiameremo NN. Abbandonato. Una volontaria lo raccoglie e lo porta al nostro centro. Non riesce neanche ad alzare la testa. "*Non arriverà a domani*, sentenzia la dottoressa, *non riesce a mangiare quasi nulla, quello che mangia va via sotto forma di diarrea*". Non ha nessuno, morirà solo. La dottoressa e suo marito sanno che le speranze sono praticamente inesistenti, ma lo portano a casa loro per curarlo meglio. Là iniziano la cura dell'AZT, ma in Angola non è possibile fare tutte le analisi. La coppia deve portarlo in Italia. I problemi burocratici li risolvono: lo adottano! Lui, malato di AIDS, lui che desidera vivere, quasi in punto di morte trova una famiglia: brave persone. NN riceverà a giorni il passaporto e potrà andare in Italia per continuare a lottare per la sua vita, piccolo esserino di 3 anni. Loro lotteranno con lui sapendo che molto probabilmente questa lotta avrà il suo vincitore felice in paradiso. Non smettono però di amare. Il giudice che deve firmare i vari permessi, incredibilmente agevola tutto, non vuole neanche i soldi della tassa (qui in Angola dove si corrompe anche un catechista), ce li mette lui, i tempi burocratici enormi vengono "sintetizzati", abbreviati non rende l'idea. Sapete perché NN è stato adottato? Perché nessuno lo adotterebbe.

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
PADOVA C.M.P.

Il ccp che arriva con il BS **non è una richiesta di denaro** per l'abbonamento che è sempre stato e resta gratuito. Vuole solo facilitare il lettore che volesse fare un'offerta.

NEL PROSSIMO NUMERO

CASA NOSTRA
di Martina Crivello
Il teatro di Don Bosco

CHIESA
di Silvano Stracca
Quo vadis Europa? (*17*)

INSERTO CULTURA
di Giovanni Eriman
Word & Life Publications

VIAGGI
di Giancarlo Manieri
Cerimonie mapuche

In caso di mancato recapito restituire a: **UFFICIO DI PADOVA CMP** – Il mittente si impegna a corrispondere la prevista tariffa.